

## ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

### SEDUTA DEL 6 MARZO 2015

L'anno duemilaquindici, il mese di marzo, il giorno sei, alle ore 9,30 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale, dott.ssa Maria Angela Danzi.

All'inizio della seduta risulta **assente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune.

- |                       |                       |                       |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele   | 12)GATTI Cesare       | 23)PISANO Carlo       |
| 2) ARALDA Donatella   | 13)IODICE Francesco   | 24)PRONZELLO Roberto  |
| 3) ARNOLDI Isabella   | 14)LANZO Riccardo     | 25)REALI Alfredo      |
| 4) BOSIO Massimo      | 15)LIA Michele        | 26)ROSSETTI Livio     |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MONTEGGIA Riccardo | 27)SANTORO Filiberto  |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MOSCATELLI Silvana | 28)SONCIN Mirella     |
| 7) COGGIOLA Paolo     | 18)MURANTE Gerardo    | 29)SPANO Roberto      |
| 8) DIANA Biagio       | 19)NEGRI Alessandro   | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto   | 20)PAGANI Marco       | 31)ZACCHERO Luca      |
| 10)FRANZINELLI Mauro  | 21)PEDRAZZOLI Antonio | 32)ZAMPOGNA Tino      |
| 11)GAGLIARDI Pietro   | 22)PERUGINI Federico  |                       |

Risultano assenti i signori Consiglieri.

COGGIOLA, GATTI, LANZO, LIA, MONTEGGIA, MURANTE, NEGRI,  
PEDRAZZOLI, PERUGINI, PISANO, STOPPANI, ZAMPOGNA.

Consiglieri presenti N. 20

Consiglieri assenti N. 13

Sono presenti gli Assessori, Sigg.

BOZZOLA, FONZO, IMPALONI, PATTI, PIROVANO, RIGOTTI, TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

\* \* \* \* \*

## COMUNICAZIONI.

**PRESIDENTE.** Prima Andretta e poi Zacchero.

Prego, consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Grazie Presidente. Non ero presente nella conclusione dei lavori, ma ho avuto modo di sentire, di recuperare lo stesso dalla proiezione streaming, dalla registrazione il suo intervento di ieri che però circa la segnalazione della possibile o comunque segnalata apertura di un centro culturale islamico in via Magistrini.

Volevo rendere edotto lei e rendere edotti anche i colleghi del Consiglio comunale che mi sono pervenute ulteriori, aggiungo anche preoccupate, segnalazioni dei cittadini residenti nella zona, nel quartiere, e volevo ancora di più se possibile circoscrivere la segnalazione pervenuta, ripeto, da questi cittadini.

Il manufatto si trova in via Magistrini al n. 4, risulta essere di proprietà di una immobiliare e non so se si vedono, si tratta di una vecchia officina con una forte metratura dalla quale sono stati evidentemente abbattuti i tramezzi interni per ottenere una più ampia superficie, una più ampia fruibilità. Adesso mi sembra strano che un intervento così importante non risulti agli atti, oppure non risulti la pratica edilizia senza conoscere lo scopo dell'intervento di ristrutturazione.

Visto che ormai, da quello che abbiamo verificato noi, risulta anche essere di proprietà di una società immobiliare, se si potesse avere, e quindi questa istanza potrebbe essere già interpretata come una richiesta di accesso agli atti per poter conoscere che tipo di lavori, ma soprattutto qual è lo scopo dell'intervento manutentivo all'interno di questo fabbricato.

È inutile aggiungere che si tratta di una zona certamente densamente abitativa, dove credo che sia doveroso da parte di tutti verificare quelli che potranno essere i futuri insediamenti. Quindi sia che si tratti di qualunque tipo di attività commerciale, ma anche di carattere associativo oppure, se come è vero, è stato raccolto come un centro culturale islamico.

Questo credo che un facile accesso, così come abbiamo fatto noi, e così come è stato segnalato, metto le fotografie a disposizione di tutti i colleghi naturalmente, credo che di questo fatto comunque il Consiglio comunale debba essere ragguagliato.

**PRESIDENTE.** Assolutamente sì. Le posso dire che nella giornata di oggi comunque verranno svolte in loco una serie di verifiche da parte della polizia municipale.

L'ufficio dell'Edilizia privata ci aveva comunicato che effettivamente in via Magistrini c'era una richiesta di intervento di ristrutturazione, ma di un privato in relazione ad un'abitazione. Ora bisogna verificare se corrisponde se quello che lei sta segnalando...

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Questa evidentemente non è un'abitazione, questa è una vecchia officina della quale sono stati, ripeto, abbattuti i tramezzi interni proprio per avere una superficie maggiormente fruibile.

**PRESIDENTE.** Passo immediatamente questa informazione.  
Prego, consigliere Canelli.

**CONSIGLIERE CANELLI.** Sono stato contattato questa mattina dal proprietario dell'immobile, il quale ovviamente era preoccupato del fatto che si dicesse che venisse costituito un centro islamico in quell'immobile.

Lui dice, se stiamo parlando dello stesso immobile, in via Magistri, 4/6, era l'ex garage Magistrini, questa società immobiliare chiamata *AM Immobiliare* di cui lui è proprietario, ha acquisito al fine di ristrutturarla per – dice lui, io non lo so – ha presentato una SCIA in Comune e dice che in futuro dovrebbe entrare lì dentro una concessionaria d'auto. Lui ha già una parola con un concessionario che vuole trasferirsi lì. Questo è quello che mi ha riferito il proprietario di quell'immobile, perché si è preoccupato del fatto che si parlasse di questa cosa in Consiglio comunale.

Detto questo, io ovviamente non posso... Io vi riferisco semplicemente quello che mi è stato riferito dal proprietario dell'immobile.

**PRESIDENTE.** Comunque sia, una verifica va fatta.

**CONSIGLIERE CANELLI.** Però lui dice che assolutamente non ha nessuna intenzione di far entrare dentro un centro culturale islamico.

**PRESIDENTE.** Di questo non ho alcun dubbio, però a questo punto...

**CONSIGLIERE CANELLI.** Anche perché dice che abita lì vicino e non li vuole avere vicino.

**PRESIDENTE.** Comunque questa è una segnalazione che girerò immediatamente...

**CONSIGLIERE CANELLI.** Comunque so che è già intervenuta la Questura e ha già fatto delle verifiche.

**PRESIDENTE.** Sapevo che comunque si erano mossi già nella giornata di ieri sulla segnalazione subito. Questo significa che appena avrò la notizia certa di ciò che sta avvenendo da parte degli uffici, ne farò comunicazione al Consiglio.

Consigliere Zacchero.

*(Entrano i consiglieri Lia, Negri e Coggiola; presenti n. 23)*

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Grazie Presidente. Volevo brevemente cercare di capire, se è possibile, come mai sono sparite le panchine in pietra che ci sono qua davanti in piazza Gramsci. Quali sono le motivazioni che ci hanno spinti a togliere le panchine, perché erano comode. Tra l'altro io ne usufruivano...

**PRESIDENTE.** Era lei che schiamazzava!

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Spesso mentre aspettavo mia moglie in giro per negozi, ogni tanto mi mettevo lì, mi attaccavo al Wi-Fi comunale e passavo un po' di tempo lì tranquillo all'ombra d'estate.

**PRESIDENTE.** Allora anche questa segnalazione mi lasci il tempo di poterla girare agli uffici e nel corso dei lavori del Consiglio le forniremo la risposta.

Prego, consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Una richiesta di ricordo a lei. Abbiamo chiesto nella riunione dei capigruppo due urgenti Commissioni, vorrei capire se questa urgenza poi, perché ad oggi non ci è arrivata nessuna convocazione di quelle Commissioni specifiche.

**PRESIDENTE.** L'urgenza c'è, adesso chiedo alla fine dei lavori come capigruppo ci fermiamo un attimo, in modo tale che stabiliamo insieme le date delle due Commissioni dalle richieste in sede di Capigruppo, in modo tale che sia possibile partire subito con le convocazioni.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Moscatelli, il consigliere Rossetti vuole sapere le Commissioni. Prego.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Nella riunione dei capigruppo avevamo evidenziato un'urgenza di conoscere lo stato di fatto, perché arrivano notizie dai cittadini abbastanza allarmanti sul campo Tav, e volevamo ben capire esattamente che cosa sta accadendo. Al di là dei monitoraggi e quant'altro, evidenziare alcune criticità.

L'altra era che sui mass media era apparso un progetto di carattere chiamiamolo informatico per l'integrazione degli extracomunitari, volevamo capire questo progetto e approfondirlo in una Commissione.

**PRESIDENTE.** Credo che una sia la II e la VI, e l'altra è la I Commissione cui chiederemo che intervenga il Direttore Generale.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Non lo so chi ha fatto, adesso interviene il soggetto più idoneo a rappresentare, abbiamo anche il Sindaco che mi sembra abbia la delega all'informatizzazione.

Direi che ci vuole più un politico che un tecnico. Il tecnico va bene, ma anche il politico che ci spieghi la scelta ovviamente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei.

Comunque dopo concorderemo la data.

**Punto n. 7 dell'o.d.g. - MOZIONE RELATIVA ALL'ADOZIONE DELLA BANDIERA DELLA PACE E DEI DIRITTI UMANI.**

**PRESIDENTE.** Iniziamo i lavori dal punto n. 7 dell'ordine del giorno, mozione relativa all'adozione della bandiera della pace e dei diritti umani. È una mozione presentata dal consigliere Iodice, a cui chiedo se vuole dare illustrazione o se vuole che io dia lettura della mozione. Come preferisce lei.

**CONSIGLIERE IODICE.** Grazie Presidente. La presenterei io. Inizio con il dire che sono emozionato, perché è una mozione che oltre ad essere la mia prima, è soprattutto una mozione a cui tengo molto, l'ho presentata il 15 ottobre 2014 e purtroppo è ancora attuale. Questa è già una premessa negativa da dover fare. L'ho presentata per tre motivi.

Il primo è che ho partecipato con il sindaco Andrea Ballarè all'iniziativa "Strada per strada" e per quanto sia stata un'iniziativa criticata, per la mia esperienza...

*(Intervento fuori microfono)*

Ha ragione, Consigliera. Le chiedo scusa.

Per quanto sia stata un'iniziativa criticata, ha portato secondo me un importante confronto, non è stata una passerella e ci sono state sia dimostrazioni positive, sia critiche. Ma tra le parti positive, io mi ricordo che ho partecipato a Sant'Agabio alla visita ad una scuola primaria e le maestre erano dove c'è una grande presenza di bambini di altre nazionalità, due maestre erano molto contente dell'integrazione che c'è tra i bambini, e anzi sostenevano che le iniziative che questa Amministrazione sta portando avanti in quest'ottica erano non solo positive, ma anche da potenziare. Proprio perché era una strada giusta, secondo loro. Questo è già un primo punto che mi aveva colpito in quell'esperienza.

Il secondo è il clima teso che c'è in città, che nessuno di noi intende negare che deve portare una maggiore integrazione. Io ascolto anche nelle Commissioni, quando riesco a partecipare molto più frequentemente prima, ma anche oggi mi sembra di ritenere che ci siano alcuni problemi, ascolto che ci sono alcuni problemi nella città per quello che riguarda il dialogo in alcune situazioni. Tra popoli diversi.

Noi dobbiamo farci, secondo me, sempre promotori di una cultura diversa e questa mozione che non sposta gli equilibri mondiali, lo dico forte e chiaro, né ha la

mira, vuol essere soltanto un simbolo e un motivo di dialogo, di confronto all'interno della nostra città, perché il problema dell'integrazione non è qualcosa che riguarda soltanto il mondo, riguarda soprattutto noi. Noi siamo una provincia, sentivo molti Consiglieri in altre situazioni e anche in altre riunioni politiche, che affermano che la provincia di Novara abbia un gran numero di extracomunitari sul proprio territorio e quindi non è una questione di quando, è una questione di come.

Il terzo punto è personale, ma posso assicurare che non presento questa mozione per questo motivo, è che sono rimasto molto colpito da una mia amica bionda, occhi azzurri, pelle bianca, ma che è stata offesa, additata quando era ragazzina perché era stata chiamata una sporca mulatta. Lo dico come citazione riferito al contesto, non è la mia opinione.

Questa cosa mi aveva molto colpito, perché lei si sente italiana, è nata in Italia, ha una madre peruviana e un genitore italiano, un cognome italiano. Eppure alle volte l'aspetto fisico, la forma degli occhi ancora impone ad alcune persone l'arroganza di poter offendere. Questi sono tre punti che secondo me sono ancora da modificare.

Quindi entro nel merito della mozione, io chiedo l'adozione della bandiera della pace e dei diritti umani. Vado subito a sgombrare il campo da un'eventuale confusione che potrebbe venire nei confronti di questa bandiera, una confusione che è data anche purtroppo dal mondo del Web, che – ho provato anche stamattina - se digitiamo “bandiera della pace”, fa vedere bandiere che non sono quelle della pace.

Io intendo la bandiera di Capitini, la bandiera che dal 1961, Aldo Capitini definito il grande italiano pacifista, ha portato ad essere un simbolo per tutti noi, a cui la città di Novara partecipa, nella figura del consigliere Reali, nella marcia Perugia-Assisi, una marcia di ispirazione cattolica ma laica, e che dal 1995 è preceduta dall'Assemblea dell'Onu per i popoli.

Noi partecipiamo già, è una grande presenza quella di Novara, legittima e dovuta, e marciamo con il gonfalone e con la fascia del Sindaco, quindi con la rappresentanza della nostra città dietro una bandiera che ha sette colori, non sei, e che ha i colori che vanno dal rosso al viola, perché c'è una confusione tra le varie bandiere e poi la scritta “pace” in mezzo di colore bianco. Non è la bandiera arcobaleno quella che io voglio far mettere fuori dall'aula del Presidente del Consiglio, quindi in rappresentanza di tutto il Consiglio, è la bandiera della pace.

Quindi non voglio mettere un cappello di sinistra alla città, perché noi siamo i custodi, come ha detto il sindaco Ballarè quando siamo entrati con questa

Amministrazione in città, non siamo entrati per mettere cappelli di qualsiasi colore politico, tantomeno il nostro.

Quello che mi aspetto, e spero che avvenga, oltre ricordare in questo modo alla città che noi – così vado a leggere un po' le parti importanti della mozione – noi aderiamo al Coordinamento nazionale enti locali per la pace e dei diritti umani, noi partecipiamo come membri alla rete di Coordinamento provinciale per la pace e investiamo all'anno anche, oltre che con i nostri ideali, con i nostri valori, investiamo anche nella formazione del dialogo all'interno delle scuole primarie.

Io chiedo che questa iniziativa venga mantenuta non solo per i prossimi due anni, ma chiedo qualunque sia il colore politico che verrà eletto dalle urne, di mantenerla. So che è una spesa, si chiama perdita, se non la si vuole vedere in ottica futura, non porterà dei risultati immediati, ma porterà secondo me credo veramente dei risultati in ottica futura. Sarà un investimento del dialogo che creeremo e che costruiremo tra i bambini del domani, novaresi del domani e quindi i novaresi che sono comunque già quelli di oggi.

Chiedo anche che si mantenga la possibilità di aderire alla marcia per la pace, perché ritengo che sia un momento importante della nostra città, un momento dovuto e un momento importante proprio per la nostra nazione.

Siamo quelli più esposti, per ragioni geopolitiche, al confronto all'immigrazione, siamo quelli che sono chiamati ad avere le risposte degli ideali, delle visioni di un progetto futuro politico ancor prima di altri Paesi.

Per ora mi fermerei qui, lascerei spazio al dialogo. Ringrazio tutti quelli che vogliono partecipare con le loro idee. Grazie Presidente.

*(Entra il consigliere Pedrazzoli; presenti n. 24)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Iodice.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Franzinelli, a cui do subito la parola.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Il mio intervento è unicamente un intervento per adesso tecnico, ma proprio per cercare di sgomberare o di premettere delle condizioni di discussione che siano suffragate anche dalle normative.

Infatti la mia è una richiesta di verifica di ammissibilità. Ma non tanto, perché premetto di essere assolutamente d'accordo con i pensieri esposti che riguardano una conduzione della vita pubblica che possa essere anche indirizzata su principi morali, che sono quelli che tutti noi condividiamo e che non voglio neanche stare

qui ad esemplificare o ripetere. Però la mia osservazione è questa. Io ho cercato di capire, perché non è il primo Comune Novara che porta avanti una richiesta di questo tipo, per cui sono anche arrivate nei evidentemente al Governo centrale delle osservazioni in merito.

Nel sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri vi è una sezione dedicata proprio all'esposizione delle bandiere negli edifici pubblici, nella sezione delle domande frequenti, quindi ai quesiti che vengono posti, ve ne sono alcuni che secondo me pongono un dubbio di legittimità a quanto richiesto dalla mozione, e vado a leggere. Poi consegnerò al Presidente e alla Segretaria il documento che ho stampato.

Alla domanda n. 13: un organo pubblico può esporre bandiere o simboli privati? È una premessa questa. No. Per esempio, un Sindaco non può esporre sul Municipio la bandiera del proprio partito o altri vessilli che non hanno valore pubblico. Non riguarda ancora la bandiera della pace.

Domanda n. 14: si possono esporre negli edifici pubblici bandiere di partito, di associazioni, di movimenti o bandiere della pace? No, perché negli edifici pubblici possono essere esposte soltanto le bandiere pubbliche istituzionali, ciò per rispettare il carattere di neutralità delle sedi istituzionali che costituisce sacro principio democratico.

Domanda n. 15: se un Comune vuole manifestare adesione ad un movimento esponendo un vessillo, come può fare? Può esporre il vessillo rappresentativo sostanzialmente da un'altra parte, non in Municipio, ma non a fianco comunque delle bandiere nazionali o europee, perché i vessilli e le bandiere dei movimenti non hanno rango istituzionale, eccetera. Articolo 12 della Costituzione, legge n. 22/98 d.p.r. n. 121/2000, eccetera.

Quindi io pongo questo problema, visto che evidentemente a fronte di queste osservazioni, altri Comuni hanno dovuto fare marcia indietro. Quindi non vorrei che poi stiamo a discutere un qualche cosa che non avrà nessun effetto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei.

Consigliere Zacchero.

Intanto ringrazio il consigliere Franzinelli, perché consente alla Presidenza di illustrare al Consiglio il fatto che immediatamente dopo la presentazione della mozione da parte del consigliere Iodice, è stata fatta richiesta di parere alla Prefettura di Novara e leggo naturalmente la richiesta di parere, in cui si dice: "La presente per sottoporre alla sua attenzione la mozione che si allega, presentata dal

consigliere comunale Francesco Iodice, avente ad oggetto l'adozione della bandiera della pace e dei diritti umani. Nella citata mozione sottoscritta anche da altri Consiglieri di maggioranza, si chiede di esporre la bandiera della pace e dei diritti umani dalla finestra dell'ufficio di Presidenza del Consiglio comunale. Detto ufficio si affaccia sulla piazza Gramsci, già piazza del Rosario, posta alle spalle dell'entrata principale del Comune in via Rosselli, dove sono posizionate le bandiere istituzionali italiana, europea, Regione e Comune. Si chiede pertanto di conoscere se la richiesta formulata dai Consiglieri possa essere soddisfatta senza incorrere in contestazioni da parte di codesta Prefettura competente in materia, tenuto conto che il Comune di Novara non ha predisposto apposito regolamento”.

La risposta che è stata inviata, la data però qui non è segnata, ma diciamo che è del 29 novembre 2014, a firma del Prefetto, sua eccellenza Castaldo dice questo: “In riferimento alla nota n. 71137 dello scorso 6 novembre, si fa presente che l'oggetto della mozione presentata dal consigliere comunale Francesco Iodice ed altri, è stato posto dallo scrivente all'attenzione dell'ufficio del cerimoniale di Stato della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sulla scorta del parere acquisito si ritiene che nulla osti all'esposizione della bandiera della pace e dei diritti umani su codesto palazzo civico nei termini esplicitamente indicati nella nota sopracitata”, ovvero sia non a fianco delle bandiere istituzionali.

Questo è il Paese del diritto...

*(Intervento fuori microfono)*

Non esposta, vuol dire che non deve essere minimamente associabile alle bandiere istituzionali riconosciute. Quindi implica il presupposto che l'aver indicato come luogo di esposizione non l'accesso principale, non il balcone dove sono esposte le bandiere del Comune, della Regione, dell'Italia e dell'Europa, non implica, a parere della Prefettura, ma soprattutto sulla base del parere che è stato dato dall'ufficio del cerimoniere, del cerimoniale di Stato della Presidenza del Consiglio, l'eventuale esposizione della bandiera della pace su di una finestra che non ha nulla a che vedere con l'elemento ufficiale e il luogo ufficiale dove vengono poste le bandiere, non è per la Prefettura motivo di impedimento.

Ora siamo di fronte ad una condizione particolare. Alcuni dicono una cosa, altri ne dicono un'altra, perché questo è il Paese del diritto particolarmente difficile, in cui le interpretazioni sono a soggetto e diritto e rovescio, per cui io in questo

momento mi faccio forza naturalmente di un parere della Prefettura con la necessità di verifica anche di quanto segnalato dal consigliere...

*(Intervento fuori microfono)*

Va bene, comunque mi faccio forza anche del fatto che verificherò qual è la natura giuridica del parere richiesto anche dal consigliere Franzinelli. Nel frattempo il parere che noi abbiamo è della Prefettura, che dichiara che nulla osta.

Prego.

**SEGRETARIO GENERALE.** Su questo io avevo un po' approfondito la questione, e sulla questione c'è una competenza del Consiglio comunale, purché non contrasti sui principi di esposizione della bandiera nazionale, dove c'è l'unità e l'integrità.

Per cui, la soluzione individuata che era stata proposta alla Prefettura, era quella che non si può, perché c'è un divieto da normativa statale, mescolare la bandiera nazionale con altri simboli, perché predeterminata nelle forme previste dalla Repubblica. Rimane la facoltà del Consiglio comunale di disciplinare altre fattispecie di esposizione di simboli e vessilli, purché non contrastino con quella normativa.

Voi lo state facendo attraverso una mozione, probabilmente si poteva anche fare un regolamento che forse era lo strumento, però io non vedo contrasti con la normativa nazionale, nella misura in cui non si va ad incidere sul modello previsto dalla Repubblica italiana di esposizione dei simboli.

**PRESIDENTE.** Grazie Segretario.

Aveva chiesto di intervenire il consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Io, personale parere, opinione mia è che un atto di questo genere da parte nostra non possa portare nocumento ad alcuno, né offendere nessuno, quindi sinceramente mi trovo in sintonia con quanto esprime il Prefetto.

Fa simpatia un pochino che due soggetti entrambi afferenti allo Stato la pensino in maniera così diversa. Però siamo nell'ambito del lobo sinistro e destro del cervello che non si parlano, piuttosto che altri esempi simpatici che si possono portare. C'è un detto che dice, che le leggi per gli amici si interpretano, per i nemici

si applicano. E per andare a ruota un pochino a quello che diceva il Presidente del Consiglio del Comune di Novara, del Consiglio comunale di Novara, siamo nel Paese di diritto in cui poi la giurisprudenza la fa da padrone.

Detto questo, io sono assolutamente d'accordo al fatto che venga esposta questa bandiera, purché poi non resti un'espressione puramente estetica, ma trovi poi riscontro in atti concreti che non comportino necessariamente atteggiamenti o comportamenti come quelli che si sono sviluppati da parte del Comune, sono stati messi in atto da parte dell'Amministrazione comunale esattamente nella piazza sulla quale voi volete esporre, o noi vorremmo esporre la bandiera della pace, dei diritti e quant'altro, perché in quella piazza si è manifestato non tanto l'atto in sé, ma il principio per cui se c'è un problema, anziché risolvere il problema alla fonte, io elimino gli effetti e non vado a toccare la causa. Ci sono persone che schiamazzano, tolgo le panchine così non si possono sedere, forse vanno fuori dalle balle a schiamazzare da un'altra parte.

Non ci deve essere questo concetto dietro la bandiera della pace e dei diritti, ci deve essere la soluzione alla radice del problema. La ricerca del problema alla radice, e la sua risoluzione. Anche perché togliendo quelle panchine, adesso torniamo sempre su quello, ma è nelle piccole cose che poi si vede se uno è in grado di risolvere i problemi grossi, se riesce a risolvere quelli piccoli, ad affrontare e risolvere quelli piccoli, hai speranza di riuscire almeno ad indirizzare quelli grossi. Se non ce la fai neanche con quelli piccoli. Si dice pensare in grande e agire nel piccolo. Agire nel piccolo, troviamo delle soluzioni. Sono sicuro che Iodice capisce perfettamente quello che sto dicendo.

Detto questo, non credo che ci siano problemi di alcun tipo a votare una mozione di questo tipo.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Zacchero.

Consigliere Pagani. Poi si prepara il consigliere Pedrazzoli.

**CONSIGLIERE PAGANI.** Grazie Presidente. Prima per quanto riguarda la questione avanzata, io mi permetto solo di sottolineare che le due interpretazioni sono ben diverse, perché da un lato non abbiamo un parere della Corte Costituzionale o della Corte di Cassazione, ma semplicemente un sito con delle *frequently asked questions*, dall'altra abbiamo una lettera di sua eccellenza il Prefetto che ha dato una risposta specifica ad un quesito specifico.

Le due cose per me hanno un peso specifico naturalmente diverso. Non si può confrontare un'informazione generica su un sito Web che serve in modo orientativo, ma non è un parere della Corte di Cassazione, non fa giurisprudenza, con un qualcosa che potrebbe fare in seguito giurisprudenza.

Adesso non voglio però che il livello di questo dibattito cada soltanto a discutere su cavilli procedurali, perché qua abbiamo in mezzo...

*(Intervento fuori microfono)*

Scusate. Stavo dicendo che non voglio però che il livello e l'importanza di questo dibattito debba solo decadere in una discussione di cavilli procedurali, perché non è questo il senso di questa mozione.

Adesso, per essere estremamente brevi, io credo che sia molto importante questa mozione, questo gesto che è un gesto simbolico, ma noi sappiamo che gli uomini vivono fortemente di gesti simbolici e questo gesto simbolico vuole testimoniare un'adesione non soltanto a generiche aspirazioni di pace, ma anche ad una fattiva opera per la pace e ai metodi di azione nonviolenta, e queste due cose vorrei ricordare che sono sempre collegate.

Nella storia chi si è battuto per il movimento per la pace, si è battuto anche per l'azione nonviolenta. Ricordo l'inadeguatezza della nostra lingua italiana che deve negare un termine, non esiste un termine positivo come *ahimsa* in indi.

Quindi è importante questo aspetto e non è soltanto un discorso generico, perché non riguarda soltanto i confronti tra le nazioni, ma riguarda la pratica dell'agire sociale, il metodo di lavorare. Il fatto di una lotta non violenta o un'azione nonviolenta, comunque è un'azione che ovviamente rinunciò alla violenza come stile di vita, come metodo e cerchi il confronto pure a volte nella durezza evidentemente delle posizioni, nelle differenze, perché le situazioni sono difficili. Sappiamo che la lotta non violenta ha dato dei grandi risultati nella storia, che andrebbero forse un po' più studiati nelle scuole. Invece di solo perdere tempo a studiare le tante guerre, magari bisognerebbe spendere almeno qualche minuto a parlare di quello che ha ottenuto l'azione nonviolenta in India, in Sudafrica, negli Stati Uniti d'America.

E vorrei ricordare una cosa, perdonate ma siccome non se ne parla mai, vorrei ricordare anche una figura probabilmente dimenticata in Europa, Ibrahim Rugova, che è stato il leader del movimento per il riconoscimento dei diritti della maggioranza albanese in Kosovo, che ha seguito per un decennio un metodo di lotta

non violenta che stava portando secondo i risultati, quando poi purtroppo non è stato reciso dalla volontà di fare in fretta e tagliare corto con la guerra del 1999.

Però vorrei ricordare questo, per dire che ci sono, questo a livello evidentemente di grandi esempi della storia, però questo va a livello anche di singoli esempi di procedura, di modo di lavorare, di confrontarsi e di non cercare comunque lo scontro o la violenza o la durezza e un atteggiamento di non esacerbare lo scontro.

Vi ricordo che la violenza non sta solo nei gesti, ma può stare anche nelle parole. Quindi bisogna ricordare quanto le parole a volte possono fare male, anche se di per sé non vengono accompagnate a gesti che possono avere effetti sulla parte fisica delle persone.

Quindi l'adesione alla bandiera della pace, così descritta bene dal consigliere Iodice, secondo me si iscrive bene nella partecipazione di questo Comune agli enti locali per la pace, alla partecipazione alla marcia della pace Perugia-Assisi a cui ho anche partecipato più di una volta, si iscrive bene all'attività a livello locale di educazione alla pace che viene fatta nelle scuole primarie di questo Comune, che veniva citata prima, e si lega anche all'attività di difesa dei diritti umani.

Vorrei ricordare che abbiamo discusso mi pare almeno due, probabilmente tre, in una forse non ero presente, richieste di Amnesty International sulla difesa dei diritti umani.

Quindi questo aspetto, secondo me, è importante, si iscrive perfettamente nell'attività del Comune, non è una rappresentazione estetica, secondo me descrive qualcosa che si sta già facendo e diventa anche un monito ogni volta che si può passare da piazza Gramsci, per ricordarci una cosa molto semplice.

Io credo di essere cresciuto con gli esempi di queste grandi personalità e guardare la bandiera della pace in tempi in cui vengono a mancare purtroppo esempi di grandi uomini, guardare alla bandiera della pace, ogni volta che si può passare da questa piazza, il monito è dire: sforzati di essere uomo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Pagani.

Consigliere Pedrazzoli. Si prepara già il consigliere Pronzello.

**CONSIGLIERE PEDRAZZOLI.** Grazie Presidente. Io trovo queste proposte di mozione particolarmente odiose, perché costringono i Consiglieri a prendere delle posizioni su temi che non solo devono essere condivisi, ma sono costituzionalizzati, cioè sono già contenute all'interno della Costituzione.

Io trovo queste mozioni nient'altro che un enfatizzare valori che noi dobbiamo già avere nel nostro DNA, e che credo che il popolo italiano abbia nel suo DNA, indipendentemente da quello che è il dettame costituzionale.

Dico questo, perché dietro la bandiera della pace vanno riconosciute tutta una serie di associazioni che invece sono profondamente politicizzate e bisogna altresì tenere conto di quello che è l'attuale contesto storico nel quale si trova il nostro Paese.

Il nostro è un Paese affacciato sul Mediterraneo, dalla parte opposta del quale sono stati sgozzati ventuno Cristiani pochissimo tempo fa da parte dell'Isis, di questo Stato indipendente dell'Isis, il nostro è un Paese che potrebbe trovarsi a breve in una situazione di guerra. Il nostro è un Paese che ha mosso le proprie navi militari verso il confine della Libia per il timore di attacchi di questi gruppi armati che si stanno sviluppando sulla costa africana. Il nostro è un Paese che sta attraversando attualmente un momento di grave difficoltà sul punto della pace. Ma non per propria volontà, ma perché si stanno affacciando delle realtà alternative che l'idea della pace, della bandiera della pace, di cosa siano i Cristiani cattolici o i laici in generale, italiani o appartenenti ad altre religioni, non sanno nemmeno che cosa sia. C'è solo una legge che è la loro.

Detto questo, ricordo anche che Novara è una città particolarmente portata alla pace e all'accoglienza. Siamo stati capaci noi, io ha una posizione contraria in merito, ma non contraria da un punto di vista umano, contraria da un punto di vista organizzativo, anche a realizzare il villaggio della Tav, che praticamente è un intero quartiere dedicato a persone in difficoltà, italiani e non, per i quali noi cerchiamo – ma qui io ho una visione diversa, ma comunque capisco qual è l'intento – cerchiamo un'integrazione. Io direi che più pace di così non si può avere.

L'idea di esporre la bandiera della pace in questo momento storico fuori dal nostro Comune, esprime a mio giudizio un sentimento che è già di fondo condiviso da tutti i cittadini, ma che si accompagna anche ad un sentimento di autodifesa del nostro popolo in questo preciso momento storico.

La trovo una decisione sbagliata, la trovo una decisione che ha anche dei profili di legittimità dubbi, indipendentemente da quanto espresso dal Prefetto, perché io tengo anche presente quella che è la risposta che ha dato il consigliere Franzinelli, che ha ritrovato sul sito della Presidenza del Consiglio, quindi non su un sito non istituzionale ma su un sito istituzionale.

Mi riservo, qualora venga esposta la bandiera della pace, di agire presso le opportune sedi amministrative per ottenere una pronuncia che invece impedisca al Comune di esporre la bandiera della pace in oggetto. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei.

Per una migliore precisazione, naturalmente ringraziando il consigliere Franzinelli perché nella sua attività di Consigliere dunque svolge anche tutta una serie di attività di verifica e controllo, ma ad onestà proprio del documento presentato anche all'inizio discussione dal consigliere Franzinelli, il punto n. 15 della richiesta della domanda dice: se un Comune vuole manifestare adesione ad un movimento esponendo il vessillo, come può fare? La risposta del Governo italiano è: può esporre il vessillo rappresentativo del movimento dove vuole, ma non a fianco della bandiera nazionale o europea, perché i vessilli e le bandiere dei movimenti non hanno rango istituzionale che compete alla bandiera ufficiale e quindi non si possono mescolare senza ledere la dignità della bandiera nazionale, tutelata dalle norme...

*(Intervento fuori microfono)*

Che contraddice il n. 14.

*(Intervento fuori microfono)*

Ma non contraddice il Prefetto.

**SEGRETARIO GENERALE.** La valenza di una Faq non è la valenza di un parere. Infatti noi avevamo consultato queste Faq e alla luce di questa discordanza avevo posto io come Segretario generale il quesito alla Prefettura per avere chiarezza su questo punto. Avevamo, come avevo detto, studiato la questione e sottoposto il parere.

Quindi fra la risposta a una Faq, che è un modo attraverso il quale si danno delle risposte ai cittadini o a chiunque li ponga e il contenuto di un parere, è senz'altro prevalente il parere. Quindi io non gli darei questa sostanza vincolante, tanto è vero che c'eravamo resi conto che della diversità di vedute anche nella Faq, e avevamo espresso la richiesta di un parere nei termini che abbiamo fatto circa la fattispecie concreta che il contenuto della mozione prevedeva.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pronzello.

**CONSIGLIERE PRONZELLO.** Grazie Presidente. Nel rispetto del parere del Prefetto e nel rispetto dell'argomento così alto, come è quello suggerito dal collega consigliere Iodice, cioè la pace, mi verrebbero da dire due cose proprio molto secche all'inglese, se è un problema la pace, proviamo con la guerra.

Ma soprattutto cosa penserebbe il Prefetto della bandiera italiana utilizzata come vessillo politico per un partito.

Cosa dire? Io credo che dalle piccole cose escano anche dei grandi intendimenti. Sono obiettore di coscienza, quindi ovviamente contro la guerra, ovviamente per la difesa nonviolenta, difficile da attuare ma forse meno difficile che vendere armi a chi poi la guerra la fa, e dalla quale poi noi dobbiamo difenderci.

C'è tutto un percorso molto lungo. Chiaro che dalle piccole cose nascono i grandi intendimenti. Dal primo obiettore di coscienza oggi non si fa più la leva, anche per altre ragioni ovviamente. Però nasce lì l'obiezione, ed è andato in galera il primo obiettore di coscienza, perché non era previsto dalla legge fare l'obiettore al servizio militare. Sembra paradossale oggi, ma era così trent'anni fa.

Gaeta, esatto.

Quindi probabilmente il nullaosta questo esempio piccolo, sarebbe carino che a questo esempio piccolo, suggerito dal Consigliere, seguisse un altro esempio altrettanto piccolo come quello manifestato in quest'aula come suggerimento dal consigliere Zacchero, di andare a rivedere questo discorso delle panchine tolte per eliminare un problema che non erano sicuramente le panchine. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Pronzello.

Consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie Presidente. Io oggi mi trovo in forte difficoltà, ma semplicemente per chiarire due cose.

Il collega ha presentato, spinto sicuramente in buona fede sicuramente, questa mozione che sostanzialmente se la dovessimo leggere in maniera asettica, ci porterebbe a dividerla, perché chi non divide qui dentro il concetto di pace? Chi è che qui dentro non divide la difesa dei diritti umani, civili e quant'altro? Credo che nessuno potrebbe alzare la mano in senso contrario.

Non vorrei però che questi valori fondamentali nella vita e nel cuore di ognuno di noi, valori che ci condizionano nelle nostre scelte quotidiane di vita quotidiana, non vorrei che venissero invece strumentalizzate.

Io non amo essere strumentalizzata da nessuno, difendo i valori in cui credo, e sicuramente quello della pace è un concetto e un valore che condivido, la difesa dei diritti dal più piccolo, dal più significativo al meno significativo è nel mio DNA, credo che il percorso che invece una società debba fare, non è tanto di esprimere questi valori attraverso un simbolo, ma è quello che abbiamo sempre in questi anni detto, è un percorso culturale, un percorso di educazione alla pace che sicuramente, caro collega Iodice, perché lo sento sicuramente in buona fede, non avviene attraverso l'esposizione di un simbolo, ma avviene attraverso un processo lungo, faticoso, estremamente difficile fatto soprattutto presso i giovani, attraverso le scuole.

Poco si fa invece in questo senso, è lì che dobbiamo promuovere il diritto alla pace e i diritti civili e quant'altro. È lì, perché ogni giorno riportano i quotidiani esempi che vanno contro questi principi. Esempi di giovani, di adolescenti. Evidentemente è questo che ci dobbiamo proporre e riconoscere il fallimento di una struttura educativa che non riesce a trasmettere i valori della dignità umana, del rispetto dell'altro, del rispetto del pensiero. Credo che su questo percorso investiamo.

Ricordate che avevo più volte nel corso di questi anni presentato un emendamento, data la ristrettezza delle risorse che sempre ci viene decantato durante il Consiglio per l'approvazione del bilancio di previsione, più volte ho detto: utilizziamo quei soldi per fare cultura nelle nostre scuole, fra i nostri giovani. Ma non perché nel mio animo non aderisca al principio della pace, alla difesa della pace, ma proprio perché intendo promuoverla quella pace. Non semplicemente andando a marciare ad Assisi, ma desidero promuoverla laddove necessario, là dove bisogna fare cultura. Infatti ho sempre presentato un emendamento, dicendo utilizziamo quei soldi per fare dei corsi di supporto, i famosi POF nelle scuole.

Avete sempre respinto questa mozione, ritenendo che sia fondamentale marciare con il gonfalone del Comune di Novara alla marcia della pace di Assisi. Mi piacerebbe che chi va lì, marciasse convintamente con le sue risorse, le proprie risorse, come anche rappresentante di un Consiglio comunale.

Utilizziamo, e oggi lo ripeto, non andiamo ad esprimere ciò che abbiamo e dobbiamo avere ciascuno nel nostro animo attraverso un simbolo, basta simboli, è necessario operare in maniera concreta, e lo ripeto, e ripresenterò il famoso

emendamento che ho presentato ogni anno, perché quelle poche risorse che abbiamo siano utilizzate per veramente promuovere il sentimento della pace, la difesa dei diritti tra i nostri giovani che non rispettano l'altro, non rispettano il compagno e usano violenza verso il compagno.

Questo ci deve preoccupare, che stiamo allevando, responsabilmente colpevoli, stiamo allevando una generazione di giovani che sta facendo molto spesso e quotidianamente della violenza il mezzo di sopraffazione. Questo è quello che ci deve preoccupare, e mi auguro che vi ricorderete di queste mie parole, soprattutto quando ripresenteremo il famoso emendamento. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Moscatelli.  
Consigliera Aralda. Silenzio in aula, però.

**CONSIGLIERE ARALDA.** Colgo l'occasione per ricollegarmi rapidamente al pensiero espresso dalla consigliera Moscatelli.

Io condivido che ci troviamo in una società che attraverso un uso pervasivo, un utilizzo direi perché poi non vediamo dietro il Grande Fratello orwelliano, attraverso l'utilizzo dei social network si trasmettono spessissimo messaggi di violenza. Ma questo è semplicemente un mezzo che accentua quello che è un aspetto della nostra società, che era già stato preconizzato da quel visionario poeta che era Pier Paolo Pasolini, al quale dobbiamo senz'altro fare fronte.

Senz'altro penso che la nostra scuola si adeguerà sempre più a queste necessità, perché i lavori in questa direzione li stanno facendo a livello di Parlamento, legiferando sul bullismo attraverso il cosiddetto cyber bullismo, quindi la nostra realtà locale deve senz'altro mettersi in sintonia con una maggiore sensibilità. Ma lo sta anche facendo proprio perché la nostra realtà è stata molto toccata da queste violenze e da questo uso molto superficiale e scellerato, perché siamo di fronte a degli adolescenti che spesse volte devono ancora elaborare un pensiero di un comportamento etico, e abbiamo visto recentemente la facilità di accesso a questi mezzi fa sì che quando questo percorso non è stato ancora elaborato, si scivoli e si cada veramente in una situazione di non rispetto del diritto, non rispetto di se stessi e degli altri.

Quindi qui responsabilità anche delle famiglie, delle scuole, chiaramente è sempre chiamata in gioco la società in questo caso, e chiaramente la scuola deve fare, e penso che gli insegnanti infatti in questo periodo sono veramente sottoposti a un tour de force non indifferente proprio per contrastare questi fenomeni.

Certo che le risorse sono poche, darebbero essere maggiori. Certo che la buona scuola ancora sta cercando di individuare ove mettere i fondi, perché la delicatezza del tema è tale che si deve valutare bene dove convogliare le energie e le risorse.

Certamente questo dà una certa risposta anche a quanto diceva il consigliere Zacchero, la bandiera non cura le cause, certamente, siamo d'accordo. Le cause vengono curate a monte, vengono curate con una buona scuola. Nulla osta a questo.

Però se partono degli stimoli da quello che è l'organo istituzionale del Comune, quindi l'organo che dovrebbe essere il punto più vicino ai cittadini, e di fatto lo è, se partono degli stimoli verso la riflessione sui diritti umani e sulla pace, ben vengano. Tutto ciò che può aiutare in questo senso, non mi sembra scontato, non mi sembra inutile.

Che gli italiani, come dice il consigliere Pedrazzoli, abbiano nel loro DNA certi valori, lo voglio sperare, probabilmente è così, ma sono affermazioni che non possono avere una validazione, sono affermazioni generiche, non possono avere una validazione scientifica.

Certo è che in un momento in cui abbiamo la Repubblica islamica dell'Isis che rappresenta la negazione dei diritti umani, in cui abbiamo l'Italia che ripudia la guerra come strumento di offesa, ma possiamo avere un'offesa anche sul nostro territorio a quelli che sono i diritti umani, certo che va sottolineato che la pace è l'unica soluzione, ma è chiaro che non si è imbelli, se si devono difendere i diritti, si difenderanno.

La pace è l'unica soluzione, ma il rispetto dei diritti è altrettanto soluzione basilare che partendo dalla scuola si deve estendere a tutto. E vorrei ricordare a questo proposito che ci sono alcuni diritti che sono da tempo sottolineati da *Amnesty International* e dei suoi appelli e che basterebbe incominciare da questo, cioè dal diritto ad avere una cessazione delle torture che ahimè esistono anche in Italia e nella Dichiarazione universale dei diritti umani all'articolo 5 si dice che nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamenti o punizioni crudeli, disumane e degradanti, e su questo ancora non ci siamo nemmeno in Italia. E lo dicono dei casi di cronaca che non sto a citare, perché tutti conoscono.

E questo è un tema non inerente soltanto i principi della pace tra i popoli, della pace tra le nazioni, ma inerente semplicemente il minimo rispetto del diritto umano, dei diritti al rispetto della persona e della sua integrità.

Quindi io auspico che questa bandiera sia veramente l'inizio anche di una posizione che il nostro Comune, in associazione con *Amnesty International*, possa poi portare avanti nel solco di quella che è la richiesta di una campagna affinché

venga introdotto nel Codice penale italiano il reato di tortura e si colmi un ritardo di oltre venticinque anni trascorsi dalla ratifica della convenzione contro la tortura.

Quindi questo è un rilievo della situazione e un auspicio che la bandiera della pace così concepita, così posta come è stato qui ipotizzato, penso che possa anche stimolare e che possa anche favorire una riflessione e una direzione verso questa richiesta di introdurre nel Codice penale il reato di tortura. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliera Aralda.

Consigliere Raimondo Giuliano. Poi si prepara il consigliere Coggiola.

**CONSIGLIERE GIULIANO.** Grazie Presidente. Ovviamente la mia è una considerazione molto veloce, la bandiera certamente a mio modesto avviso non è un segno distintivo per un'Amministrazione, che sia per la pace o meno. Questo è indubbio.

Io per un Consiglio che ha tanti problemi e tante nozioni, e qui ne vedo tante, abbiamo la mozione degli appalti pubblici sottosoglia, la gestione dei rifiuti, i minori che è una cosa importantissima, i minori stranieri non accompagnati, siamo qui da tre quarti d'ora a discutere se esporre una bandiera o meno. Io la penso in questo modo.

Siccome avevate anche approvato la partecipazione al Comitato per la pace con la marcia di Assisi dove partecipa un Consigliere comunale, che è stato individuato nel signor Reali, dove per partecipare ci vogliono dai 2.000,00 ai 3.000,00 euro, e siccome sono passati due anni da quando l'abbiamo approvato e i periodi sono cambiati, ci sono dei periodi adesso molto critici, specialmente all'interno della città di Novara, dove quei 2.000,00, 3.000,00 euro possono essere dirottati benissimo su altro, possono essere dirottati ad esempio per un progetto – come è stato detto dalla mia collega Moscatelli, come in un passaggio ha detto anche la consigliera Aralda – sul bullismo nelle scuole. Si possono benissimo usufruire per i poco abbienti, per tutti coloro che perdono i posti di lavoro che giorno dopo giorno il Sindaco dice che ne vede tantissimi, e che non può fare nulla. Perché non può fare nulla? Ci sono anche questi 2.000,00, 3.000,00 euro che possono essere messi a disposizione di queste persone anche per una spesa settimanale per un mese. Per carità.

Io non la vedo giusta una cosa del genere, siamo tutti per la pace, ma esporre un vessillo come segno distintivo, io non lo vedo giusto, per cui io mi estraneo dal votare questa mozione e non partecipo al voto. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Giuliano.

Consigliere Coggiola. Si prepara poi la consigliera Arnoldi.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Grazie. Consigliere Iodice, sui figli ricadranno le colpe dei padri, e lei ha la fortuna, anche se devo parlare con il Presidente, di essere figlio, fortuna o sfortuna.

Faccio una premessa. Il padre che è in me, il cristiano che è in me, ad un giovane che arriva, presenta una mozione, mi verrebbe voglia di votarla senza neanche leggerla, perché vedo l'impegno, vedo la voglia, vedo la determinatezza e quindi capisco che c'è dentro di me un conflitto, perché a prescindere da dove arriva, comunque vedere che a Novara c'è qualche cosa che si muove, mi fa solo piacere. Quindi ho questa spinta.

La seconda spinta che ho, è una seconda premessa veloce, io voterò fra un anno il candidato Sindaco che il primo giorno che arriva qua dentro, quando ancora non ci sarà la Giunta nominata, fa due righe e le manda a tutti gli uffici e toglierà, NO++ da vicino... il mio primo punto della campagna elettorale, senza ancora nominare la Giunta, appena arrivo due righe, faccio girare il fax, si elimina NO++ vicino allo stemma del Comune di Novara.

Questo per dire che cosa? Per dire che bandiera e pace, per come la vedo io, è una cosa che non sta insieme. La bandiera che cos'è? È qualcosa che definisce, che perimetra, che dice di un pezzo. Per tanto tempo è stato un pezzo di territorio perché ragionavamo con il territorio. Adesso che siamo diventati tutti globalizzati, vediamo che esiste addirittura la Repubblica dell'Isis, quindi l'Isis sta in tante parti. Adesso abbiamo superato il concetto di territorio, però per tanto tempo le bandiere perimetravano e dicevano che io ero di qui e che tu eri di là. Definivano me rispetto a te.

Noi abbiamo la bandiera del Comune, della Provincia, della Regione, tutti i territori che poi nel tempo sono diventate identità. Anche la bandiera italiana quando è arrivata, non è che tutti hanno detto: arriva la bandiera, che bello il tricolore. Qualcuno ha detto: assomiglia un po' a quella francese, hanno cambiato il colore. Non erano tutti contenti. Quando in Moldavia è arrivata la bandiera, gli hanno detto: questa è la bandiera dell'Unione Sovietica! La bandiera è un gesto violento intrinsecamente.

Quando si voleva rappresentare che cambia qualcosa, tu hai visto che sul Cremlino scende la bandiera dell'Unione Sovietica e sale il tricolore orizzontale della Casa Russia. È il gesto, non si chiede il permesso per mettere le bandiere.

Gli americani non hanno fatto un sondaggio per sapere se sulla Luna potevano mettere la bandiera americana. La bandiera è il gesto violento per eccellenza. Metterle e toglierle non si norma. Si arriva e si dice Novara, via Novara. Si arriva e si dice NO++, via il NO++ e si mette l'altro. Poi sarà il tempo.

Il tempo ci dirà che il tricolore, adesso tutti siamo attaccati, lo facciamo patrimonio, anzi, ci rimaniamo male se qualcuno se ne appropria, ma è il tempo che fa maturare questo fatto qua. Per questo, secondo me, questa mozione, come diceva il mio collega, è odiosa.

È proprio odiosa, perché mi chiedi, io non voterò contro, non voterò, perché non puoi chiedermi al Checkpoint Charlie in Germania se posso mettere la bandiera a Berlino degli inglesi piuttosto che. È violenta alla stessa maniera quella degli Inglesi, quella dei Francesi, quella degli Americani come quella dell'Unione Sovietica dall'altra parte. La bandiera è sempre un qualcosa...

Poi c'è la vita dentro. Ci sarà la storia, ci sarà il tempo, ci saranno le cose che faranno interiorizzare. Quelle che erano dello Stato che oggi chiamiamo Vaticano, all'epoca Stato Pontificio, il tricolore non è che erano tutti contenti che arrivava il tricolore, quelli che magari erano sotto i Borboni: che bello, è arrivato il tricolore! Non so come dire, le bandiere sono sempre un gesto violento. Poi la storia dirà se si stava meglio con questa bandiera, con quell'altra bandiera, se ne fa una ragione.

Io ti invito quindi la bandiera vogliamo metterla? Mettiamola. Perché almeno così mettetela, non mettiamola, scusate, ho sbagliato, mettetela, non mettiamola perché fa capire determinate cose. Così mi chiedono: ma come, c'è la bandiera della pace qui sul Municipio? Ma dove abbiamo fatto ottomila firme, cinquemila di novaresi, e il Sindaco davanti alle televisioni nazionali ha detto: non me ne frega!

A me non è che c'è la bandiera della pace, mettetela la bandiera della pace perché deve fare il dialogo. Tutte le mattine il nostro Sindaco la deve vedere la bandiera della pace. Non chiedetemi di dividerla, perché io ad oggi, poi magari fra un anno e mezzo diventerà patrimonio, non lo so, ma non mi potete chiedere di condividere questa cosa, perché adesso non sta nelle mie corde.

Non la vivo come mia quella bandiera. Magari il mio quadrisavolo non ha vissuto bene neanche quella dei Savoia, e si chiamava Coggiola come mi chiamo Coggiola io, però il tempo è fatto per questo, per sedimentare, per maturare, però la

bandiera di per sé è un gesto violentissimo, è il gesto più violento che c'è la bandiera...

*(Intervento fuori microfono)*

No, non l'asta, la bandiera perché tu puoi anche ammazzare una persona, come fanno, però non gli puoi chiedere prima di ammazzarla di fare l'appello e dire che si sta bene, che io sono inglese, che devo dire che ci sono gli imperialisti.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Per cortesia!

*(Intervento fuori microfono)*

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Io comunque penso di aver chiarito questa cosa qua. Non mi puoi chiedere di condividere e di votare in modo che fra un anno e mezzo quando qualcuno vorrà toglierla, dice: c'è stato un voto. Mettetela la bandiera, in barba a tutto. In barba al Prefetto. Poi ci penserà il Prefetto se c'è una legge per fartela togliere.

Mettila, perché così deve essere chiaro ai novaresi che cosa c'è e che cosa non c'è. Secondo me, molte cose le stanno già capendo a prescindere dalle bandiere, però secondo me va bene, perché anche Novara non sarà piaciuto, perché appena è arrivato Massimo, dice sì, il leghista. Però dopo otto anni, dieci anni Novara perché toglierlo? Non hai ancora fatto niente, non hai ancora dimostrato niente, è stata una violenza quella cosa lì. Prima dimostra qualcosa, fammi vedere che Novaria è più bella di Novara. Per cui, c'è sempre un contenuto di violenza.

Ma io dico, è gratis questa cosa qua? Volete farla? Facciamola. Poi magari scopriremo che fra un anno e mezzo, grazie a quella bandiera se il nostro Sindaco avrà ascoltato di più, sarà stato più pacifico e rappacificato nel suo modo di rapportarsi con la città, perché va bene tutto, ma noi abbiamo – finisco su questo breve inciso – mi ha colpito che l'altra settimana è uscito, che ha fatto – adesso farò un'interrogazione – ha pagato un sondaggio per capire come la pensavano i novaresi sulle municipalizzate. Ma se è stato a piedi per tre mesi a sentire tutta la città, poi parli di sondaggio per capire.

Hai le firme, hai fatto tutti i quartieri, li hai sentiti tutti, poi devi pagare il sondaggio per sapere se vanno bene o no i servizi. C'è qualcosa che non funziona. Pazienza.

Però se la mettete e il Sindaco entrando tutte le mattine la vede e riconosce un valore e capisce che la pace la si fa nei rapporti con le persone, forse fra un anno e mezzo dirò che ha una valenza, possiamo lasciarla. Ma non puoi chiedere adesso di venire e dire che questo è patrimonio di tutti. Non è patrimonio, è una bandiera.

La bandiera non è un patrimonio, la bandiera definisce una parte, un vessillo, stabilisce un confine. Quindi una bandiera della pace sono due cose che, secondo me, non stanno insieme, perché la pace non è fatta da rivendicare per forza tutte le differenze.

La volete fare? Siete liberi. Come noi fra un anno e mezzo, noi, magari sarà Luca Zacchero, quello che non vuole NO++ io lo voterò, e toglierà magari anche la bandiera, o magari la bandiera se avrà portato frutto, la lascerà. Lo vedremo. Però non deve essere una cosa che viene qui e tu ci imponi di votarla. Io farò esattamente come fa il mio collega Giuliano.

Ho finito, Presidente. Non parteciperò al voto. La ringrazio.

*(Entrano i consiglieri Perugini e Lanzo; presenti n. 26)*

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Coggiola.

Un po' di silenzio in aula. Consigliera Arnoldi, poi consigliere Franzinelli.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Volevo complimentarmi con il collega Coggiola, perché condivido in pieno il suo pensiero e la sua posizione.

Io sarò brevissima, perché credo che su questo tema abbiamo già detto molto. Diciamo che continuiamo con questa politica un po' degli slogan, mettiamo la bandiera della pace, e siamo pacifisti, diciamo che siamo un centro dove c'è tanta occupazione, tanto lavoro nel settore della moda e quindi non c'è più il quattordici per cento di disoccupazione di questa città, MUSA è bella, sono i novaresi che non la capiscono. Novara è una città turistica bellissima, non vediamo i buchi nelle strade, le strisce pedonali che non ci sono più, non vediamo più la segnaletica orizzontale che non esiste più, gli edifici pubblici che non vengono mantenuti, le palestre, le scuole che sono sporche.

Pensate che questa è l'unica mozione presentata dalla maggioranza in questi mesi, e questo mi fa pensare che evidentemente la vostra priorità è questa. Ne

prendiamo atto. Come diceva il collega Coggiola, votate pure questa mozione, mettete tutte le bandiere che volete, io credo che il collega abbia ben definito anche l'atteggiamento di prevaricazione, perché noi sappiamo che intorno a queste questioni non c'è mai solo una questione legata ad un sentimento umanitario, ma ci sono sicuramente questioni politiche ben definite.

Io ho preso atto oggi da un'intervista rilasciata dal Sindaco, che tante cose che avvengono in questa città, dalla tangenziale al Pisu, al castello, eccetera, queste cose si fanno perché lui è amico di Renzi e quindi essendo lui amico di Renzi, queste iniziative riescono ad arrivare su Novara. Io consiglio al Sindaco di diventare amico del Papa, così avremo la pace nel mondo perché credo che sia una cosa così.

Però poi dopo ci dice anche che queste sono boutade. Si fa politica per fare delle boutade elettorali. Allora prendiamo atto che la politica è questo giochino qua, mi auguro che possiamo passare alle mozioni successive, che parlano dei problemi contingenti della città di Novara. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliera Arnoldi.  
Consigliere Franzinelli.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Grazie Presidente. Io mi allaccio un po' all'ultima affermazione della consigliera Arnoldi, sinceramente ho alquanto fastidio a trascorrere il tempo in quest'aula a parlare delle cose inutili. Non dei principi condivisi, dei principi assolutamente rispettabili e che mi vedono coinvolto e del tutto li condivido, e sono i principi che vi sono in questa mozione.

Ma quando si parla di principi, soprattutto richiamando gli articoli della Costituzione che giustamente sono stati richiamati, io credo che si cada in una contraddizione che è un po' fonte anche di questa sorta di ambiguità nelle disposizioni che si trovano nei siti del Ministero, piuttosto che nelle disposizioni del Prefetto, quando si rappresentano questi principi, bisogna anche cercare di riconoscere che i principi della Costituzione sono rappresentati dalla bandiera nazionale.

Quando viene esposta in un edificio pubblico, e credo che questa sia la ratio, quando viene esposta in un edificio pubblico la bandiera che rappresenta la nazione, è la bandiera che rappresenta la nazione e i principi sui quali questa nazione si fonda, cioè la Costituzione. Se dobbiamo andare ad aggiungere dei simboli diversi, o rafforzare dei simboli che sono già sufficienti, per quanto mi riguarda, per rappresentare questi valori, significa che facciamo un'azione inutile. E questa è

inutile. Mettere una bandiera che rappresenta questi valori, che rappresenta questi articoli della Costituzione così ben richiamati, è un'azione che va ad inficiare il valore completa della bandiera nazionale dello Stato italiano, che già rappresenta tutto questo.

Allora cosa facciamo? Nel momento in cui esisterà una bandiera per i diritti dei lavoratori, la esporremo alla finestra accanto? Quando esisterà una bandiera che rappresenta i diritti delle donne, la mettiamo giustamente nella finestra ancora qui accanto? Ad ogni diritto aggiungiamo una bandiera.

Tutto quanto è già concepito e raggruppato nei valori che rappresenta la bandiera nazionale, quindi sinceramente ritengo tutto questo una perdita di tempo, perché i principi sono condivisi da tutti e poi non vorrei ritrovarmi fra qualche mese, come accennato anche dal collega Pedrazzoli, che come nel 1996 esponevamo bandiere della pace ovunque, poi si andava a bombardare la Serbia. Lo Stato italiano andava a bombardare la Serbia.

Allora cerchiamo di non essere ipocriti, di abbandonare certe posizioni che sono assolutamente e unicamente simboliche, ma molto forzate, e cerchiamo di essere pragmatici e forse un po' più aderenti a quelle che sono le regole che di solito dovrebbero essere rispettate, che sono quelle di avere a cuore quello che rappresentano già i simboli esistenti.

I simboli esistenti già danno tutto questo. Se questo non è riconosciuto, allora diciamo che non riconosciamo che la bandiera italiana rappresenta tutto questo, ne vogliamo mettere un'altra. Allora si dica questo. Ma siccome non credo neanche questo sia il pensiero di chi ha fatto la mozione, di chi ha preparato la mozione, proprio ne sono assolutamente convinto che questo non sia il pensiero, ritengo tutto questo una mozione inutile e una perdita di tempo in Consiglio comunale.

Quindi il mio voto sarà contrario per questi motivi, non certo per i principi che sono qua rappresentati. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Franzinelli.  
Consigliere Reali.

**CONSIGLIERE REALI.** Guarda che aveva chiesto Spano prima.

**PRESIDENTE.** Non avevo visto.  
Consigliere Spano. Mi scusi, non avevo visto.

**CONSIGLIERE SPANO.** Grazie Presidente. Mi dispiace che si consideri sempre inutile quello che non piace. Io lo considererei qualcosa che non piace, punto e basta. Non inutile. Io penso che...

*(Intervento fuori microfono)*

Ma il mio intervento non farlo tu, lo faccio io. Grazie.

Quindi io penso solo che esporre questo simbolo, e solo se qualcuno che passa magari medita trenta secondi, dice perché medita, secondo me ha già raggiunto il suo scopo. Ha raggiunto il suo scopo come per me, cristiano, magari vedere sulla cima di un abete una croce. Arrivo, mi fermo, medito un attimo. Come averlo qua dietro il crocifisso. Medito un attimo, non faccio la pace, non faccio niente, basta che mediti un attimo, secondo me ho raggiunto già uno scopo importantissimo. Per questo la voterò convintamente questa cosa.

Dopodiché voglio dire qualcos'altro. Quando non si vuole fare vedere una cosa, si mettono gli omissis e quindi sui documenti, o si biascia quando si legge quella parte, noi abbiamo due documenti che dicono esattamente la stessa cosa proprio per andare nel tecnico. Non dicono cose diverse. Dicono, mettetela dappertutto, purché non vicino alle bandiere istituzionali. Non dice di non metterla in Municipio, mettetela dappertutto, purché non vicino alle bandiere istituzionali. Quindi questi pareri sono esattamente identici, non vedo come due cose uguali si possono leggere in maniera differente.

Perdita di tempo questa? Non è una perdita di tempo. Secondo me, una perdita di tempo è parlare di tramezzi abbattuti, magari dei due operai extracomunitari, allora siccome c'erano due operai extracomunitari lì dentro che lavoravano, c'è una moschea. Ma se io faccio rifare il mio bagno da una ditta extracomunitaria, cosa dici? Che ho una moschea nel mio bagno? Non credo. Io penso che queste siano perdite di tempo. Andare...

*(Intervento fuori microfono)*

No, sono della Volvo?

*(Intervento fuori microfono)*

Sì? Allora non c'è nemmeno quello. Allora abbiamo perso veramente del tempo. Anzi proprio del tempo senza nemmeno gli indizi. Abbiamo perso del tempo senza nemmeno avere degli indirizzi.

Quindi detto questo, voto convintamente proprio perché è il fatto che un simbolo esposto possa far meditare. Basta un po' di meditazione, e questo ha fatto raggiungere il suo scopo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Spano.

Scusi per non averla segnata prima, ma non l'avevo vista.

Consigliere Reali.

**CONSIGLIERE REALI.** Grazie Presidente. Anch'io sulla pregiudiziale che aveva posto il collega Franzinelli, rilevo che i passaggi che lui ci ha letto rispetto a domande che erano state fatte al Ministero, corrispondono esattamente a quello che il Prefetto ci ha risposto. Quindi non c'è nulla che osti ad esporre la bandiera qui dal lato del Presidente della sala, Presidente del Consiglio comunale.

Detto questo, io voglio ringraziare il consigliere Francesco Iodice, perché io che ormai comincio ad avere una certa età, non sono certo più giovane, vedere giovani così attenti a questi valori, è per me una grande soddisfazione, perché non è assolutamente una cosa scontata.

Questo è un atto simbolico, secondo me, di grande valore, perché è un gesto, e sono convinto che ci sono gesti che rafforzano alcune posizioni, rafforzano posizioni di ordine culturale, rafforzano posizioni di ordine politico che invitano a risolvere le controversie a livello internazionale con la mediazione, con il dialogo, con l'ascolto.

Io sono convinto che soprattutto oggi di dialogo, di ascolto e di mediazione ne abbiamo bisogno, come siamo quotidianamente sull'orlo di conflitti. Quindi un gesto di questo tipo aiuta a sviluppare questi concetti, perché anche poi un Paese, uno Stato nella sua politica estera deve cercare di attuare.

Poi voglio anche dire velocemente che l'affermazione di questi valori passa per gesti che devono essere coerenti con le affermazioni di principio che facciamo.

Certo. La pace, io sono convinto, passa anche dalla nostra vita quotidiana, perché una cultura di pace la si costruisce anche nei nostri gesti quotidiani. Ma è così per tutto.

Mi viene in mente, anche se non c'entra assolutamente niente con questo tema, quando ieri abbiamo discusso della questione delle ricerche petrolifere, che

qualcuno dei colleghi intervenendo, giustamente ha detto: noi facciamo queste affermazioni, ma poi dobbiamo chiederci della nostra vita quotidiana come agiamo, come ci muoviamo, che tipo di consumi facciamo, che cultura sviluppiamo.

Qui è la stessa cosa, noi facciamo un'affermazione di principio, di alto valore secondo le mie idee, però poi dobbiamo chiederci cosa costruiamo quotidianamente noi per la pace.

La pace si costruisce anche con gesti di un'Amministrazione. Io ricordo che attraverso il Coordinamento provinciale degli enti locali per la pace, il nostro Comune fa svolgere dei percorsi di pace nelle nostre scuole che avvengono di fatto.

Certo, poi ci vuole coerenza anche in piccoli gesti. Luca Zacchero, hai ragione, ci vuole coerenza anche in piccoli gesti, perché io non posso fare da una parte una cosa positiva e dall'altra fare una cosa che contrasta con questo.

Ci vuole coerenza a livello nazionale rispetto a certe scelte in ordine agli armamenti che continuano ad andare purtroppo in direzioni diverse, dal mio punto di vista, a quelle che stiamo discutendo questa mattina.

Quindi signor Presidente, io condivido pienamente questa azione che richiede questa adozione della bandiera della pace e dei diritti umani, perché credo che sia dal mio punto di vista in perfetta sincronia, in perfetto accordo sia con il mio pensiero personale, ma anche con quelle azioni politiche che dal punto di vista politico, per quello che io posso fare nella mia storia politica, e dal punto di vista amministrativo, per quello che io mi impegno affinché questa Amministrazione sempre di più faccia, siano in coerenza anche con queste azioni e con questi gesti.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Reali.

Consigliere Perugini.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Grazie Presidente. Voglio dire solo due parole, perché i colleghi Coggiola prima, Franzinelli poi, hanno chiarito molto bene la questione relativa alla richiesta di Iodice.

Bravo ragazzo, di sani principi quello che presenta, ma di fatto non rappresenta nient'altro la volontà di votare questa mozione per poi andare ad esporre la bandiera della pace sul lato opposto del Municipio, non rappresenta nient'altro che una forzatura, perché di fatto è inutile voler riaffermare che i Novaresi sono gente di pace.

Sono gente di pace in un teatro di guerra. E qui mi richiamo a quello che è già stato detto. In una città dove il primo cittadino non ascolta assolutamente i Novaresi per le questioni importanti, continua a mettergli le mani nelle tasche per prelievi che vanno oltre la fiscalità locale, inutile il richiamo al piano dei parcheggi, eccetera, eccetera, quindi l'isolamento del Sindaco rispetto alla città che è completamente in subbuglio, che non riesce a condividere delle azioni che sono sconsigliate, vuol dire costruire un teatro di guerra. In questo teatro di guerra il vessillo che volete esporre è il vessillo della pace.

Guardate, riconsiderate la vostra proposta, perché davvero vuole solo essere il piantare la bandierina, come se oggi vai nello spazio, torni sulla Luna, l'equipaggio degli astronauti è fatto di più persone di diverse nazionalità e sgomitano per decidere quale bandiera mettere. Ma sono andati tutti per lo stesso scopo? Sono andati di nuovo sulla Luna? Cosa devono fare, quale bandiera devono piantare? Saranno andati tutti alla ricerca della scienza, di nuovi spazi, eccetera. Volete riaffermare questa cosa, avete delle crisi di identità, cercate qualcosa per aggregarvi? Fatelo pure.

Ma nella sostanza, è già stato detto, è un gesto inutile, è una forzatura e riafferma qualcosa che, se dovessimo guardare i buoni principi, allora ha ragione Franzinelli. Dovremmo avere tante aste sul retro del Municipio e incominciare da domani mattina, vista la lettera del Prefetto, il quale in questo caso non ha fatto nient'altro che chiedere al cerimoniale della Presidenza della Repubblica, dovremmo avere il retro del Municipio con tante aste portabandiera e, a seconda di quello che è il buono spirito quotidiano, decidere con una mozione di mettere un'altra bandiera su principi universalmente riconosciuti.

Quindi oggi chiunque voterà contro, si asterrà o non esprimerà voto favorevole, non vuole certo dire che non è persona di pace, ma questa forzatura in un momento in cui non avete nemmeno il dialogo, la vostra Giunta con i cittadini, mettere la bandiera della pace in un teatro di guerra, veramente forse avete bisogno di aggregarvi in qualche modo. Fatelo, avete consumato il tempo che era necessario, dal nostro punto di vista, per altro, avete fatto bene. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Perugini.  
Consigliere Iodice.

**CONSIGLIERE IODICE.** Grazie Presidente. Inizio con il ringraziare tutti quelli che hanno partecipato alla discussione sia della maggioranza, sia della

minoranza, perché è stata una discussione anche lunga, quindi vuol dire che il tema non è inutile ma è sentito, perché se no non si parla del nulla.

Ringrazio tutte le proposte, tutte le critiche soprattutto, oltre che le persone che hanno magari condiviso e capito le mire che aveva questa mozione.

Inizio con il dare qualche risposta, visto che ho presentato io la mozione, se non sono stato capito, poiché studio comunicazione, so per certo che la colpa è solo mia, perché quando uno parla e non viene capito, non dà la colpa agli altri, la dà a se stesso.

Quindi inizio a rispondere cercando di farmi capire questa volta e di migliorare. Intanto è un simbolo la bandiera, è vero. L'ho detto all'inizio, per chi non era arrivato, non ha le mire di spostare gli equilibri mondiali, nemmeno forse quelli della nostra città, ma ne ha la speranza. Nel senso che qualunque cosa, qualunque bandiera, qualunque discorso, qualunque pezzo su un giornale che smuova minimamente l'opinione pubblica in qualunque verso, ma che la faccia ragionare e riflettere, secondo me da politico oggi parlo, e da giovane quando sono fuori da questa sala, e da studente quando sono all'Università, è un gesto obbligato. In un Paese come il nostro è un atto di definizione di civiltà. Quindi ben venga ogni tipo di confronto.

Vedo il consigliere Pedrazzoli, sono contento. Volevo risponderti. Hai detto bene, il discorso dei ventuno Cristiani sgozzati. Io per questa bandiera vorrei metterla attorno non solo quei ventuno Cristiani, ma ai nostri marò che sono in questo momento in India, che sono tornati indietro, vorrei metterla per padre Dall'Oglio che è prigioniero, vorrei metterla per tutte le persone, italiani e non, perché non li voglio definire italiani, ma persone, che hanno una difficoltà oggettiva, un rischio essenziale della propria vita e che hanno bisogno anche di simboli che vengono anche dalle istituzioni soprattutto a volte, per ricordarsi di non essere soli.

Non è una questione politica per me, non sto parlando solo di persone che possono essere sotto il cappello cosiddetto della sinistra, come ho sentito dire. L'ho detto prima, non è il cappello della sinistra, non è la bandiera arcobaleno, è la bandiera della pace quella che chiedo io.

Il discorso che diceva lei, capogruppo Moscatelli, ha detto una cosa molto giusta, io la condivido, infatti questo è un simbolo per me che serve per ricordare a tutta la città non solo quello che già l'assessore Patti sta bene portando avanti come integrazioni alle scuole, ma che venga data maggiore conoscenza di questo percorso e magari potenziato, perché no, non è una cosa negativa chiedere di potenziare ciò

che si ritiene che sia giusto che sia importante fare. Facendo ancora i complimenti e i ringraziamenti all'Assessore per il lavoro che sta svolgendo, assolutamente.

Io ho ascoltato anche con grande interesse l'intervento del consigliere Coggiola, ha detto delle cose anche in una maniera particolare, ma molto vere.

È vero, è una bella riflessione che non avevo mai fatto, che le bandiere vengono messe come gesto violento. È vero. Molte volte è stato così, ed è per questo che io non voglio mettere una bandiera della pace in modo violento, violento nel senso non fisico, ma nel senso della struttura. Io ho chiesto a tutte le parti, prima ancora di portare la mozione in discussione, prima ancora di presentarla al Presidente del Consiglio se era possibile. Non chiedo qui al Consiglio comunale con obbligo di votarla o di definire se la vota o no, se sia a favore della pace o meno, io chiedo per favore, perché se voglio chiedere la pace e mi ritengo pacifista e voglio un Paese pacifista, come è scritto nell'articolo 11 della Costituzione italiana, come bene ricordava il capogruppo Franzinelli, io devo essere il primo a dare l'esempio. Quindi non chiedo un'imposizione, un gesto violento con questa bandiera, chiedo il permesso.

Poi ho sentito, non mi ricordo più qual era il Consigliere, forse ancora Coggiola, che il Sindaco deve vedere tutte le mattine questa bandiera. Assolutamente sì. Il Sindaco in quanto il primo cittadino di questa città.

Nel mio sogno, che non sarà mai così purtroppo, ogni cittadino dovrebbe vedere questa bandiera. E se anche ha dei pareri negativi, che li abbia, perché deve avere l'idea di essere stimolato ogni giorno sui temi importanti.

Integrazione, proprio perché ne parliamo tanto dei problemi che ci sono al campo Tav, è un problema di Novara, non soltanto del mondo. Non è grande solo quando è fuori, è grande soprattutto quando ci è vicino, avete detto bene tutti quanti, ed è per questo che questa bandiera assume ancora più valore, più importanza secondo me.

Sul discorso delle bandiere che ognuno può mettere la propria, il diritto delle donne, il diritto dei lavoratori e qualunque altro tipo di diritto, proprio per questo questa bandiera è universale, di tutti i diritti umani, li racchiude tutti insieme.

Se viene vista un voler politicizzare questo vessillo, a me dispiace, io non lo vedo, non l'ho neanche presentato in quanto Cristiano, devo dire la verità, benché nella mia vita io sia un cristiano, ho usato nella mozione l'appellativo di Papa Francesco non in quanto cristiano cattolico, ma in quanto persona secondo me opinion leader, che per tutte le conoscenze, le esperienze che ha, ha magari qualcosa da dire in più rispetto agli altri. E vado a citare.

Di ritorno dalla Corea del Sud il 18 agosto 2014 Papa Francesco ha dichiarato: “Siamo di fronte ad un nuovo conflitto globale. Ma a pezzetti. Nel mondo c’è un livello di crudeltà spaventosa, la tortura è diventata ordinaria”. Riprendo le parole della consigliera Aralda. “Un aggressore ingiusto deve essere fermato, ma senza bombardare e fare guerra”. Questo è il parere mio personale, non è che posso esprimere il parere di un Consiglio comunale, non mi permetterei mai. Io sono contrario ad ogni tipo di guerra fatta dall’Italia o da qualunque altro Paese nel mondo.

Io ringrazio davvero tutti quanti, perché ho imparato tanto in questi mesi, ho imparato ancora di più in quest’ora e mezza che, ripeto, se si è protratta così a lungo la discussione, è soltanto un merito per questo Consiglio, non una perdita di tempo. Parlare di integrazione nella città di Novara oggi, non è una perdita di tempo, è un valore per la Novara che sarà in futuro, piaccia o non piaccia.

Ripeto quello che ho detto prima, non è questione di quando, è questione di come. E sul fatto che l’Amministrazione debba fare di più per questa integrazione, non è una richiesta della minoranza, è una richiesta che è già dentro la Giunta, è già presente nella maggioranza. Noi siamo tutti sempre per l’idea che si debba fare sempre di più.

Non sono d’accordo quindi sul fatto che per la pace si faccia già abbastanza. Si può sempre fare di più anche per la pace, per i diritti umani. Magari cose piccole. I non vorrei che la parola pace, che è molto grande, faccia pensare a movimenti che cambiano il mondo a partire da Novara. Cose piccole, concrete, magari nelle nostre scuole.

Chiudo dicendo che le esperienze che vengono fatte nella marcia della pace Perugia-Assisi non costano 2.000,00, 3.000,00 euro. Quella è l’adesione agli enti locali, è un’altra cosa, il consigliere Reali partecipa a spese sue, questo è anche un insegnamento per chi si affaccia alla politica come me da giovane, perché è importante fare politica non solo per arricchirsi umanamente, ma anche per arricchire il prossimo, e spesso magari anche per toccare il proprio portafoglio, per sentire sulla propria pelle l’importanza di certe cose che vengono fatte.

Ringrazio quindi ogni intervento che è stato fatto, e chiudo con una considerazione. Avevo presentato questa mozione secondo la ricorrenza del corrente anno, l’avevo presentata nel 2014, nel centesimo anniversario dello scoppio della prima guerra mondiale, nella speranza di inaugurare l’era del diritto alla pace, *jus ad pacem*. È stata presentata nel 2014, la discutiamo nel 2015.

Non cambio opinione né cambio, purtroppo devo dire, l'attualità, 2015. Il 23 maggio l'Italia entrava in guerra, iniziava il grande conflitto. Io vorrei che l'Italia non entrasse più in guerra e lavorasse e cooperasse per un mondo molto diverso e molto migliore.

Grazie a tutti per l'attenzione e per il dibattito davvero acceso e sentito. Ringrazio il Presidente per questo tempo che ho sforato, e le chiedo scusa.

Grazie Presidente.

*(Escono i consiglieri Soncin, Giuliano, Canelli e Coggiola; presenti n. 22)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Iodice.

Prego, consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Solo avere la cortesia da parte del Consiglio di porre una domanda al collega Iodice dopo il suo intervento. Posso?

**PRESIDENTE.** Certo.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** È una domanda semplicissima. Collega, lei ha appena finito di dire nel suo intervento che lei chiede per favore di mettere la bandiera della pace. Le chiedo, se questo Consiglio nella sua totalità non approverà la mozione, non ritiene una violenza esporla lo stesso? È una domanda semplicissima.

Perché ho sentito prima che lei non vuole violenza, ha riconosciuto che la bandiera è un simbolo, un segno di forza, ha riconosciuto quindi che lo chiede per favore. Le chiedo però se questo Consiglio non approverà all'unanimità questa mozione, quindi chiaramente c'è una non condivisione totale motivata, come lei ha ben colto con diverse sfumature dalla minoranza, non ritiene che sia una violenza esporla lo stesso? Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, consigliere Iodice.

**CONSIGLIERE IODICE.** Grazie Presidente. Ringrazio la capogruppo Moscatelli. La domanda non solo è semplicissima, ma è anche legittima.

Io ho detto che ho concordato con il consigliere Coggiola, che spesso le bandiere sono state imposte e messe con violenza, non tutte le bandiera intendevo

dire, e non certo questa qui. Questa quando viene portata nella marcia per la pace o esposta sui balconi delle città o anche sui balconi degli enti, perché è stato fatto durante la guerra in Iraq, perché non si possa rifare ancora visto che abbiamo la minaccia dell'Isis che ci spaventa tanto, visto che abbiamo guerre molto vicine in Libia che ci spaventano per altri motivi? Visto che abbiamo tante guerre che non ci vengono magari dette dai giornali, ma che pure vengono combattute, da anni continuano ad essere combattute e purtroppo continueranno, e magari noi non ne sapremo ancora nulla?

Io penso che mettere questa bandiera con il percorso che ho cercato di fare, cioè chiedendo a tutte le parti, soprattutto anche alla Segreteria, se era legittima o no, sia questo già un cammino di confronto. La pace impone il confronto, non vorrei che si mettesse questa parola grossa dietro la parola confronto che è alla base anche del nostro agire politico. Confrontandomi, mi è stata data la possibilità.

Ho aspettato ed è stata accettata, perché non è un'idea che probabilmente è solo di ottobre.

Al Consiglio comunale intendevo dire che l'ho chiesto senza imporla, perché ritengo che se voi la votate o non la votate, non farà di voi assolutamente delle persone che vogliono la guerra o sono anti-pacifiste, ci mancherebbe. Ognuno qui dentro è libero di votare secondo coscienza, non pensi nessuno che io creda che chi non la voti, è un guerrafondaio. Questo non l'ho detto, ma mi pare evidente.

Il gesto di violenza. Ognuno qui dentro è libero di votare secondo coscienza, nemmeno secondo obbligo di partito mi sembra, quindi ognuno è libero di votarla o no. Io non posso imporre a nessuno di votare qualcosa che propongo io, come nessuno può imporre a me di votare qualcosa che viene proposto da altre parti.

Quindi lascio la libertà e la coscienza di ognuno di voi, considerando che non cambierò opinione, né stima nei confronti di nessun Consigliere, nessun capogruppo se non approverà questa mozione, perché non è una mozione personale. Ho iniziato così l'intervento questa mattina e mantengo questa opinione. È una mozione per la città. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere.

Poiché non ho più nessun intervento, io chiudo la discussione e chiedo se ci sono dichiarazioni di voto.

Consigliere Pedrazzoli.

**CONSIGLIERE PEDRAZZOLI.** Grazie Presidente. Ribadisco tutto quanto già espresso prima, trovo questa mozione una mozione violenta nei confronti della minoranza e che costringe, costringerà il Comune, se il voto della maggioranza sarà favorevole, ad esporre un vessillo che, senza finta ipocrisia, è chiaramente politicizzato, è chiaramente facente riferimento ad un associazionismo di sinistra e che quindi non rappresenta il diritto di pace che invece è contenuto già nella nostra Costituzione, nella bandiera italiana.

Un'ultimissima e breve considerazione. Io in questo momento vorrei uno Stato italiano con un po' più di colonna vertebrale, che vada a riprendere i nostri marò e che non permetta che a cinquecento chilometri dalle nostre coste vengano sgozzati Cristiani innocenti. Voglio uno Stato che intervenga in queste situazioni qui, non uno Stato pacifista tout court. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Pedrazzoli.  
Consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, Presidente. È vero, la bandiera italiana, la sua Costituzione già contengono tutto quello che è anche contenuto, perché la Costituzione italiana è stata utilizzata come base di partenza per molte altre Costituzioni di quella che oggi sono democrazie avanzate occidentali.

Però è una bandiera istituzionale, rappresenta uno Stato, è una bandiera governativa, non so come dire. No, non è governativa, è statale, rappresenta uno Stato, l'unità di uno Stato, non può essere utilizzata così come le altre bandiere non possono essere utilizzate per essere piantate da qualche parte in nome di quello che la Costituzione di quello Stato dice. Devono esistere simboli sovranazionali da condividere a livello planetario, lasciatemi dire, il più ampiamente possibile, che rappresentino un qualche cosa. Però attenzione, che siano di stimolo una volta esposte e che rappresentino un qualche cosa di condiviso al di là dei confini nazionali, che è il motivo per cui voterò a favore di questa mozione.

Però io non smetterò mai di dirlo, gli stimoli, l'esposizione in questo caso di questa bandiera, durano tre giorni, poi diventano parte del paesaggio e non li vede più nessuno.

Per cui, agli stimoli, che sono quelli che attirano in quel momento l'attenzione delle persone, perché sono la novità, devono seguire azioni piccole, vicine e misurabili, perché questo fa sì che la fiducia delle persone in quel simbolo si accresca. Quindi quel simbolo, quella bandiera non è più un pezzo di stoffa che

sventola vuoto, carico soltanto di ideali, ma diventa un qualche cosa di concreto. E quando la gente riesce a misurare le cose? Quando sono piccole e vicine e misurabili. A quel punto, quello non diventa più un simbolo ideologico, si svuota del contenuto politico che oggi ha, perché è inutile che stiamo a nascondercelo, oggi c'è un contenuto politico, c'è una parte politica, un pensiero politico di sinistra per la gran parte dietro queste bandiere, io non sono una persona di sinistra, non sono una persona neanche particolarmente di destra, però lasciatemi dire a fronte di concetti concreti che vanno nella direzione che io condivido, io non ho alcun problema a dividerli, e li condivido da ancora prima che esistesse la bandiera della pace probabilmente.

Quindi ve lo ripeto, fate seguire, do fiducia a questo simbolo e alla sua capacità, però questo simbolo ha bisogno di azioni concrete, piccole, misurabili, vicine affinché la gente ci veda dietro qualcosa di più di un pezzo di stoffa che sventola per i primi tre giorni, e poi più niente dal quarto in avanti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Zacchero.  
Consigliere Perugini.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Grazie Presidente. Il gruppo della Lega Nord voterà contro questa mozione innanzitutto per la manifesta inutilità, secondo noi, del dispositivo e della volontà di esposizione della bandiera.

In secondo luogo, per manifesta perdita di tempo in quest'aula questa mattina.

In terzo luogo, perché è già stato detto, inutile nascondersi, di fatto è un vessillo di sinistra, e se avete delle crisi d'identità, non è un problema nostro.

Per cui, recuperate la nostra vostra identità come vi pare, casomai anche strumentalizzando la pace che è universalmente riconosciuta e come viene rappresentata. Tra l'altro, poi saremo anche curiosi di vedere quale bandiera andrete ad esporre, perché non c'è scritto. Vi ricordo che sono più le versioni di bandiera della pace. O se c'è scritto, mi è sfuggito, collega Iodice.

*(Intervento fuori microfono)*

Ma in alcuni casi c'è scritto pace, in altri c'è la colomba che è un simbolo di pace, e chiudo su questo proprio per dire che dal nostro punto di vista il simbolo più importante per noi della pace è già ampiamente rappresentato in quest'aula e in questo palazzo ed è il crocifisso. Per cui, noi ci accontentiamo di questo.

Per noi la pace è rappresentata da quel simbolo, da chi è morto...

**PRESIDENTE.** Per cortesia, silenzio.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Il vociare della sinistra ideologizzata è già significativo della non condivisione dei simboli di pace di tutti.

Per noi il patrimonio in cui ci riconosciamo è il crocifisso. Fine delle trasmissioni. Per cui voteremo contro l'inutilità dell'esposizione della bandiera, che presto sarà parte, come ha detto un altro collega, parte esclusivamente del paesaggio. Esponetela pure, fate ciò che vi pare.

Caro collega Iodice, non deve chiedere un favore all'aula, ai suoi colleghi di votare una cosa, deve semmai dire: esprimete il vostro parere, la vostra posizione, la ringraziamo per averci riconosciuto che un eventuale voto contrario non è certo espressione di essere guerrafondai, siamo più pacifisti di lei e chi ha detto che vorremmo un Paese che faccia di tutto per andare a recuperare i nostri marò, se voi aveste detto temporaneamente esponiamo un simbolo che richiami a quella vicenda, probabilmente come momento di pace condivisa per tutti, probabilmente avresti avuto anche il nostro voto. Oggi è contrario. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Perugini.

Prego, consigliere Brivittello.

**CONSIGLIERE BRIVITELLO.** Grazie Presidente. Annuncio il voto favorevole alla mozione da parte del Partito Democratico e Sel.

Vorrei ricordare, questo sì, è vero, è un piccolo gesto e non è un piccolo gesto fine a se stesso, perché in realtà anche il Comune sta portando avanti iniziative nelle scuole, quindi non è vero che stiamo allevando colpevolmente generazioni di ragazzi senza valori e quant'altro.

Per fare degli esempi, c'è il POF dove nelle scuole primarie della città c'è l'educazione alla cittadinanza e alla pace, ci sono i percorsi di pace portati avanti con l'associazione *Abacashi*, con quote di adesione degli enti sociali.

Ma poi possiamo fare anche degli esempi che ci sono stati in questi giorni, la marcia della pace organizzata da Sant'Egidio insieme all'Istituto comprensivo Bellini, "Novara sono anch'io", la manifestazione con anche la mostra fotografica, il musical Joseph della scuola Rigutini, per cui in realtà sono tante le iniziative e i percorsi di educazione alla pace che sono portati avanti nelle nostre scuole primarie.

*(Intervento fuori microfono)*

No, non è vero che non sono misurabili.

**PRESIDENTE.** Per cortesia, in fase di dichiarazione di voto...

**CONSIGLIERE BRIVITELLO.** Non è vero che non sono misurabili, sono iniziative...

**PRESIDENTE.** In fase di dichiarazione di voto non fate dialogo.

**CONSIGLIERE BRIVITELLO.** Di educazione alla pace. Questa è una cosa importante e fondamentale che viene fatta in questa città. E questa mozione è sul solco di questa iniziativa che ho appena elencato, che sono solo alcune delle iniziative che vengono portate avanti da questa Amministrazione.

Per cui, ribadisco, voto favorevole da parte di Partito Democratico e Sel.  
Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie.

Prego, consigliera Arnoldi.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Solo per dire che noi non partecipiamo al voto, per tutte le motivazioni che abbiamo espresso con i nostri interventi.

Auspichiamo che questa iniziativa non abbia costi a carico del Comune ovviamente. Grazie Presidente.

*(Entra il consigliere Murante; presenti n. 23)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Arnoldi.

Non ci sono più dichiarazioni di voto, per cui io metto in votazione il punto n. 7 dell'ordine del giorno relativo alla mozione sull'adozione della bandiera della pace e dei diritti umani.

*Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 17, relativa al punto n. 7 dell'o.d.g., ad oggetto "Mozione relativa a adozione della Bandiera della Pace e dei Diritti Umani", allegata in calce al presente verbale.*

**PRESIDENTE.** Prego, consigliera Arnoldi.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Chiedo scusa Presidente, avrei dovuto intervenire a inizio Consiglio, purtroppo non sono stata pronta su questo, però visto che siamo tutti qui, mi sembra di avere un'esigenza che credo sia condivisa da questo Consiglio, da buona parte di questo Consiglio, oggi è apparsa sulle pagine della stampa un'intervista al primo cittadino dove, al di là dei contenuti, eccetera, c'è un passaggio che io ritengo francamente molto preoccupante e visto che siamo qui, mi piacerebbe fosse fatta chiarezza su questo punto, ed eventualmente intrapresa qualche azione. Perché alla domanda di una collega giornalista sul fatto di quanto incidesse nella vita politica amministrativa della città di Novara l'amicizia tra il premier Renzi e il nostro Sindaco: "Lei aveva definito la vostra amicizia come un valore aggiunto della sua Amministrazione, che cosa ha portato a Novara?". Risposta del Sindaco, ma magari è già stata smentita – mi auguro di sì – "Molto. Sono arrivati una nuova tangenziale, più contributi al Coccia, bandi ministeriali vinti".

Io chiedo, primo, di capire quali sono questi bandi ministeriali che sono stati vinti grazie all'amicizia tra il Sindaco e il premier, ed eventualmente chiedo che si intervenga urgentemente, l'ufficio stampa del Comune con una smentita perché francamente è una cosa che è più da Procura della Repubblica che da Consiglio comunale, letta così.

Poi ognuno ritiene, però credo che i cittadini debbano essere rincuorati sul fatto che, per quanto non ho dubbi che il Sindaco non avesse voluto, ci sarà stato probabilmente un fraintendimento, però magari se lo spieghiamo meglio, tranquillizziamo tutti. Oppure in alternativa diteci quali sono questi bandi, che cerchiamo di venirne a capo.

Se qui basta l'amicizia per vincere i bandi, mi sembra che non siamo esattamente nell'ordine delle cose. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie.

Io credo che questo potrebbe essere naturalmente punto attraverso il quale formulare un'interrogazione, perché la Presidenza a riguardo non è in grado di stabilire alcun tipo di risposta.

*(Intervento fuori microfono)*

Io posso farmi carico probabilmente di chiedere al Sindaco di...

*(Intervento fuori microfono)*

Prima della fine del Consiglio comunale chiederò al Sindaco di venire qui ed eventualmente chiarire quello che è il pensiero che è stato espresso in questa intervista. Però non chiedete a me di esprimere il pensiero del Sindaco.

*(Intervento fuori microfono)*

Difatti adesso lo chiedo al Sindaco.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Benissimo, andiamo avanti in un dibattito dove l'Amministrazione vince bandi comunali per amicizia con il capo del Governo?

**PRESIDENTE.** Veda, c'è una famosa frase di un grande scrittore francese che diceva scrivere è facile, copiare facilissimo, è il leggere che è difficile, a questo punto...

*(Intervento fuori microfono)*

No, probabilmente il leggere in questo caso vuol dire interpretare il pensiero di chi ha parlato.

*(Intervento fuori microfono)*

Su che cosa?

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Semplicemente questo, guardi. Lei rappresenta tutti, ci rappresenta tutti, però non è la prima volta che secondo me sottovaluta il suo ruolo. Nel senso che per richiedere gli allegati della mozione del MUSA, della questione MUSA abbiamo aspettato forse cinque, sei ore per avere delle fotocopie, per avere dei riscontri da parte dell'ufficio tecnico ieri ci abbiamo impiegato dalla mattina alla sera, questa mattina abbiamo chiesto un ulteriore riscontro, sono passati quasi tre ore di Consiglio e ancora non ve n'è traccia, se questi sono i tempi di reazione tra l'istituzione del Consiglio comunale, tramite il Presidente, e la risposta degli uffici e dei tecnici, dei dirigenti competenti, mi permetta, le suggerirei anche una nota interna nella quale quando il Consiglio comunale per il suo rispettabilissimo e illustrissimo tramite fa una richiesta, che questa possa e debba essere esaurita in un ragionevole lasso di tempo a seconda della complessità della cosa.

Anche adesso dire: va bene, chiederò al Sindaco, il Consiglio comunale chiuderà alle 13,00, se chiediamo risposta al Sindaco nei tempi ordinari di reazione, o riapriamo il Consiglio comunale alle 17,00 di questo pomeriggio, oppure la pregherei davvero di rassegnare una istanza affinché venga senza indugi a riferire su una cosa la cui gravità è palese a tutti.

Mi scusi se mi sono permesso, però mi sembrava doveroso, ma soprattutto per tutelare l'istituzione del Consiglio comunale, ma anche la sua stessa persona.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Ho preso nota di quella che è la sua richiesta e quindi mi ateggerò a fare immediatamente questa cosa.

Ma sul tema non c'è dibattito, quindi per cortesia proseguiamo sui lavori. Nel frattempo farò esattamente quanto suggerito dal consigliere Andretta.

Però non apriamo dibattiti su questo tema, anche perché non ce n'è lo spazio.

*(Intervento fuori microfono)*

Difatti adesso l'informativa la richiederò immediatamente, in modo tale che l'abbiate in tempi rapidissimi.

*(Rientrano i consiglieri Canelli e Giuliano; presenti n. 25)*

**Punto n. 8 dell'o.d.g. - MOZIONE RELATIVA AI CRITERI DEL SORTEGGIO ADOTTATO PER GLI APPALTI PUBBLICI SOTTOSOGLIA.**

**PRESIDENTE.** Siamo al punto n. 8, mozione relativa ai criteri del sorteggio adottato per gli appalti pubblici sottosoglia.

*(Intervento fuori microfono)*

Non siamo in tema. Intanto sto cercando di capire a firma di chi è la mozione urgente presentata in Consiglio comunale. Consigliere Andretta.

Vuole che si dia lettura o vuole illustrarla?

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Anche su questo argomento, non è che vuole essere una mattina particolarmente pepata, mi può ricordare la data? Perché adesso io non ho più... La data di presentazione.

**PRESIDENTE.** 4 novembre 2014.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** 4 novembre 2014. Io ho avuto il piacere, perché sa, Presidente, noi abbiamo anche questo terribile difetto di interpretare il nostro ruolo in maniera abbastanza seria e di informarci sugli organi di stampa, abbiamo letto che per il cortese tramite della Giunta il Vicesindaco, che vedo presente e che immagino debba essere anche relatore di questa mozione, dal novembre 2014 l'altro ieri è comparsa sugli organi di stampa una insolita, e devo dire anche rapidissima, risposta da parte della Giunta a quella che può essere la mozione del nostro gruppo consiliare.

Eventualmente prima di poter procedere, io chiederei al Sindaco che cosa è stato fatto, perché io capisco che un incontro presentato diciamo che ha avuto bisogno di essere organizzato in quasi cinque mesi, immagino che sia sicuramente un incontro costruttivo dal quale siano emerse delle cose positive...

**PRESIDENTE.** Consigliere, questa cosa qua è proprio una cosa di una volgarità assoluta. Decido i tempi e i modi di gestione di questo Consiglio comunale, d'accordo con la Conferenza dei capigruppo e sulla base del regolamento, adesso sa cosa fa? Si alza, viene qua e rimette a posto il telefono, se no la espello.

*(Intervento fuori microfono)*

Allora vada fuori, per atteggiamento irrispettoso nei confronti del Consiglio comunale e del Presidente!

*(Intervento fuori microfono)*

Vada pure fuori. Si accomodi fuori in maniera definitiva, esca dall'aula.

*(Intervento fuori microfono)*

Esca dall'aula, altrimenti chiederò di farla accompagnare fuori.

*(Intervento fuori microfono)*

Bene. Consigliere Franzinelli, accompagni fuori il suo Consigliere.

Abbia pazienza, questo gesto lei non lo fa. Lei non fa questo gesto, che è assolutamente offensivo.

*(Intervento fuori microfono)*

Perché in questo momento sto presiedendo un Consiglio comunale in cui lei mi sta mettendo dei problemi di gestione!

*(Intervento fuori microfono)*

L'urgenza in questo momento è che lei si deve accomodare fuori dall'aula.

*(Intervento fuori microfono)*

L'urgenza è che lei si deve accomodare fuori dall'aula.

*(Intervento fuori microfono)*

L'urgenza è che lei si deve accomodare fuori dall'aula!

*(Intervento fuori microfono)*

L'urgenza è che lei cominci ad accomodarsi fuori.

*(Intervento fuori microfono)*

La seduta è sospesa!

**La seduta è sospesa alle ore 11.40**

**La seduta riprende alle ore 11.55**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. La comunicazione è che ho parlato con il Sindaco, che in questo momento è impegnato a Vercelli in un incontro di quadrante con i Sindaci di Vercelli, Biella e Verbania assieme a una personalità il cui nome è Profumo, e che quindi non è in grado di intervenire nella giornata di oggi in Consiglio, ma ha dato disponibilità ad illustrare quanto richiesto in comunicazione nel prossimo Consiglio.

Detto questo, considerato chiuso l'incidente telefonico, consigliere Perugini, se lei vuole dire qualcosa. Prego.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Grazie Presidente. Apprezzo che lei l'abbia definito l'incidente telefonico, non era sicuramente una provocazione da parte mia, perché sa il rispetto che nutro nei suoi confronti come persona e come Presidente del Consiglio comunale, spesso ce lo ha dimostrato, era solo un invito sulla scorta di come abbiamo iniziato il Consiglio, simbolico, forse la sua reazione ritengo sia stata un po' eccessiva, non ci siamo capiti ma l'ha definito incidente, voglia ricevere le mie scuse se l'ho interpretata male, ma non voleva essere una provocazione nei suoi confronti.

Piuttosto, mi creda, non voglio suscitare ilarità, piuttosto era davvero perché avessimo un riscontro immediato dal Sindaco. Lo ha fatto. Forse la sospensione è stata utile a tutti, ringrazio e proseguiamo i lavori.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei. La prossima volta però non tiri il telefono. Nell'ipotesi di mancanza di rispetto...

*(Intervento fuori microfono)*

Allora la prossima volta tiri il telefono.

Allora riprendiamo con la mozione posta all'ordine del giorno al n. 8, mozione relativa ai criteri del sorteggio adottato per gli appalti pubblici sottosoglia.

Come ho già precisato, visto che è entrato il consigliere Andretta e sono entrati i Consiglieri del gruppo Pdl, ho parlato con il Sindaco che in questo momento è impegnato con i Sindaci del quadrante a Vercelli, assieme a una nota professionalità il cui nome è Profumo, e che quindi non può essere presente oggi, farà dichiarazioni nel prossimo Consiglio in merito a quanto richiesto dai Consiglieri, relativamente all'intervista data.

Detto questo, possiamo ricominciare i lavori, quindi eravamo fermi alla richiesta da parte mia di illustrazione della mozione o di lettura. Chiedo ai proponenti, mi pare il consigliere Andretta, cosa preferisce.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Vorremmo un aggiornamento sullo stato dell'avvio delle procedure che sono oggetto di discussione all'interno della mozione da parte del Vicesindaco. Si sono tenuti degli incontri proprio con i propositi di revisione delle procedure, così come è stato riportato da alcuni organi di stampa.

Per cui, anche l'illustrazione della modifica secondo me potrebbe aiutare il dibattito.

**PRESIDENTE.** Va bene.

Essendo noto il testo, direi che il Vicesindaco, dottor Fonzo, può prendere la parola.

**ASSESSORE FONZO.** A questo punto relaziono su tutto, perché per arrivare al punto finale, è necessario capire cosa è accaduto prima.

Noi abbiamo deciso di utilizzare una delle opportunità previste dalla norma che è quella di attivare delle procedure di gara cosiddetta con il sistema della negoziazione. Cosa significa la negoziazione? Significa che le ditte si iscrivono in un apposito elenco a seconda della tipologia dei lavori che intendono effettuare, e da questo elenco vengono estratte le ditte che vengono invitate a partecipare alla gara con la procedura negoziata.

Ci sono due modi per procedere all'affidamento dei lavori, la dico in termini molto semplici, la procedura negoziata che è quella che vi ho appena descritto, cioè

estrarre un certo numero di ditte da un elenco preventivamente formato, suddiviso per tipologia di lavori, e invece una procedura cosiddetta negoziata, aperta che è quella della pubblicazione di un bando di gara sul nostro sito istituzionale e poi eventualmente se superano una certa soglia, sulla Gazzetta Ufficiale, se superano un'altra soglia ancora anche sul bollettino dell'Unione Europea, e quindi tutti a quel punto possono partecipare alla procedura.

La norma vigente prevede che la procedura negoziata per alcuni casi possa arrivare, per alcuni casi limitati, fino addirittura a lavori che abbiano un quadro economico fino a 5 milioni di euro.

In genere faccio questa distinzione così ci capiamo, comunque sia fino a 1 milione di euro, a prescindere dalla tipologia dei lavori che si devono effettuare, si può attivare la procedura negoziata.

Qual è l'opportunità rappresentata dalla procedura negoziata? È la riduzione della tempistica, nel senso che con la procedura negoziata si riducono i tempi che intercorrono tra la definitiva approvazione del progetto esecutivo, l'indizione di gara, tutta la procedura di gara, l'assegnazione provvisoria, definitiva, eccetera. Se volessimo sintetizzare con una frase, la procedura negoziata accorcia i tempi.

Ripeto, è sempre una procedura comunque pubblica, nel senso che non c'è una scelta da parte dell'Amministrazione limitata ad una ditta, a due ditte, deve essere sempre una procedura che ovviamente viene selezionata da una apposita Commissione di gara esattamente come se fosse una gara cosiddetta aperta.

Noi abbiamo deciso di attivare la procedura negoziata per gli importi fino a 400.000,00 euro. Quindi riducendo di molto il limite che pure sarebbe consentito dalla norma. E abbiamo deciso che per quanto riguardava gli importi fino a 200.000,00 euro le ditte da invitare attraverso il sistema dell'estrazione erano quindici, e le ditte da invitare dai 200 ai 400.000,00 euro di quadro economico dell'appalto è di venticinque. Poi altri casi comunque abbiamo anche ampliato, anche quando l'importo era a meno di 200.000,00.

Le organizzazioni imprenditoriali hanno manifestato qualche mese fa una preoccupazione rispetto al fatto che questo sistema sostanzialmente sfavoriva le imprese locali. Fermo restando che non è possibile inserire in alcun modo un criterio di territorialità sic et simpliciter, c'è da dire che tutte le aziende che hanno la loro sede legale in una determinata zona, sarebbe anche poi abbastanza discrezionale stabilire quale zona, sono imprese novaresi solo quelle che hanno la sede legale nella città di Novara, sono imprese novaresi quelle che hanno la sede legale in altri centri della provincia di Novara, eccetera?

Comunque, al di là di queste discrezionalità, la norma non consente un criterio così secco, e d'altra parte aggiungo che dai dati che abbiamo, in realtà non è poi vero che questo sistema avrebbe sfavorito le imprese novaresi, nel senso che dati alla mano, che se volete vi riporto perché sono pubblici, dal 2011 al 2015 il settore fabbricati del Comune di Novara ha provveduto a trentasei appalti, di questi trentasei, ventisette sono state assegnate ad imprese piemontesi, di cui dieci imprese della città di Novara, undici imprese della provincia di Novara e le altre di altre province piemontesi.

Il tipo di procedura è stata in diciotto casi di procedure aperte e negli altri di procedure negoziate. Per il settore progettazione strade, il dato è di nove appalti sempre del 2011-2015. Di queste nove, sette sono andati a imprese piemontesi, due imprese di Novara e quattro a imprese della provincia di Novara. Sono state tutte gare a procedura aperta, nessuna procedura negoziata.

Per quanto riguarda il settore manutenzione strade, otto appalti, uno siamo ancora in attesa dell'esito. Di questi otto, cinque sono andati a imprese piemontesi, una impresa di Novara e due imprese della provincia di Novara. Sono state in quattro casi su cinque procedure negoziate, perché la manutenzione strade, quindi la riparazione delle buche tanto per intenderci, è un'operazione che non richiede un'altissima competenza, e soprattutto perché gli importi essendo suddivisi in più lotti, sono sempre risultati inferiori ai 500.000,00 euro. Quindi in realtà, dati alla mano, non sarebbe così vero ciò che è stato detto da alcune parti, secondo cui non sarebbero state favorite o sarebbero state penalizzate le aziende locali.

Ciò nonostante, il dialogo con le associazioni rappresentative degli interessi dei datori di lavoro nel settore edilizio sono state sempre mantenute, perché gli incontri a mia memoria risalgono già all'estate scorsa, mi riferisco ad un primo incontro con l'associazione dei piccoli e medi imprenditori, del settore edile chiaramente, mi riferisco ad un altro incontro avuto nell'autunno dello scorso anno con invece gli edili dell'associazione degli industriali di Novara, mi riferisco ad un ulteriore incontro tenutosi nei primi mesi di quest'anno mi pare nelle prime settimane di gennaio con la Confartigianato.

Successivamente a questi incontri, in modo particolare a quelli che si sono tenuti in autunno con l'Ain e con l'Api, si era convenuto di istituire un gruppo di lavoro formato da nostri dirigenti, il Segretario generale, il responsabile dei Lavori Pubblici del settore Fabbricati per studiare criteri, dottor Santa Croce che è responsabile del settore, i rapporti tra i tecnici delle società, pardon, gli imprenditori e noi da luglio in avanti ci sono stati con periodi più frequenti e altri meno frequenti.

Alla fine dello scorso anno si è cominciato a definire un quadro di possibili criteri con cui modificare il sistema di formazione degli elenchi. Nel senso che gli elenchi di cui vi dicevo prima, sono scaduti, perché hanno una validità limitata, non è con un volta aperti, restano in vita per sempre, e quindi gli elenchi che a suo tempo formammo, sono scaduti e non sono più vigenti a partire dal 2015.

Pertanto proprio in vista di questa scadenza, alla fine dello scorso anno gli appuntamenti da un punto di vista tecnico si sono intensificati, per cui nell'incontro che c'è stato lunedì, in realtà si è trattato di un incontro per fare il punto della situazione di una trattativa che era già in corso da diversi mesi, perché si stavano concordando i criteri per formare gli elenchi per arrivare alle procedura negoziate nei quali criteri potessero essere comprese anche delle valutazioni in ordine alla territorialità. Non nella formulazione secca di cui dicevo prima, ma motivandola sulla base dei tempi di intervento, che solo un'azienda in loco può garantire, motivandola su criteri riguardo alla possibile assunzione di soggetti in mobilità o di soggetti in cassa integrazione, motivandola sul rapporto uomini-mezzi, cioè individuando una serie di criteri specificatamente tecnici e non riconducibili quindi ad un principio esclusivamente di territorialità, che sicuramente sarebbe incorso in un giudizio di illegittimità da parte degli organi competenti, perché la norma è molto chiara. Bisogna garantire la parità di accesso.

I criteri che sono stati condivisi in quella riunione, perché sui criteri ormai c'è la condivisione, si tratta di capire con che valutazioni numeriche introdurre questi criteri, si tratta cioè di attribuire il quid del valore non tanto sulla sostanza del criterio, un elemento che resta ancora oggetto della discussione è quello del criterio escludente o criterio preferenziale su alcune voci. Su altre invece si è già condiviso che debbano essere criteri preferenziali.

Si è intervenuti anche sulla base relativa ai subappalti, e si è intervenuti anche sulle associazioni temporanee d'impresa. Non andiamo ad intervenire solo su una questione relativa alla formazione degli elenchi, ma andiamo anche a metterci d'accordo sulla questione delle Ati e dei subappalti.

Nell'incontro di lunedì scorso, l'incontro non è stato solo con le organizzazioni dei datori di lavoro, quindi Ain, Api, Confartigianato era assente ma per motivi logistici loro interni, non per mancanza di volontà, tant'è che poi ci hanno mandato un messaggio, dicendo che sono invece molto interessati a far parte di questa iniziativa, e l'associazione gli artigiani della Cna, oltre alle organizzazioni sindacali. Questo è un altro dato importante, nel senso che anche le organizzazioni sindacali erano presenti a questo incontro.

In quell'incontro abbiamo condiviso la sostanza, dal punto di vista del contenuto, dei criteri della nuova formazione con cui lavoreremo gli elenchi, è stato dato mandato ad un gruppo di lavoro, a questo punto allargato, perché nel precedente non vi erano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, queste invece ci saranno, quindi sindacati, Comune di Novara e organizzazioni dei datori di lavoro, in modo tale che anche loro potessero apportare, l'apporto dei sindacati è stato molto positivo rispetto ad alcune esperienze italiane di altre province, che potevano essere anche utili per la nostra elaborazione, avvalendoci anche, visto che sia i datori di lavoro che i sindacati fanno parte del Comitato paritetico territoriale e della scuola edile, quindi un organismo bilaterale, anche per la parte relativa alla sicurezza dei cantieri, perché questo elemento è stato da noi particolarmente valorizzato e anche questo sarà uno dei criteri che probabilmente sarà inserito nella formazione degli elenchi.

Quindi il tema è questo, noi non intendiamo tornare indietro rispetto alla possibilità di avvalerci della procedura negoziata, è una possibilità che la legge ci riconosce, stabilendo dei limiti previsti dalla legge in ordine al quadro economico, noi siamo stati fortemente sotto i limiti previsti dalla legge, stiamo condividendo con le forze imprenditoriali e sindacali un lavoro sui criteri con cui formare questo elenco, quindi è una procedura condivisa con loro. Mi pare di capire dai primi segnali al termine della riunione che hanno accolto positivamente, di fatto non ci siamo genericamente presentati con una volontà di condividere, ma anche con degli argomenti da condividere, tant'è che si è entrati proprio nel merito.

C'è stato successivo incontro proprio il giorno dopo, per altre questioni con le organizzazioni sindacali confederali, e le organizzazioni sindacali confederali ci hanno riportato un giudizio positivo da parte delle loro organizzazioni di categoria rispetto al lavoro che si era concluso il primo step il giorno precedente, chiedendoci la possibilità di valutare l'estensione di quei criteri anche alle procedure aperte e quindi non solo a quelle negoziate. Ovviamente per le parti utilizzabili, mi riferisco alla questione dell'impiego di manodopera in cassa integrazione o in procedura di mobilità, mi riferisco alla valutazione, ai rapporti uomini-mezzi, mi riferisco alle Ati, mi riferisco ai subappalti.

Quindi su queste voci, oltre che a quello della sicurezza, le organizzazioni sindacali ci hanno detto che a loro pareva positiva la prima conclusione cui si era giunti il giorno prima, e auspicavano l'estensione di quella base già condivisa anche ad altre gare d'appalto, a quelle aperte. Quindi in realtà il lavoro che è arrivato ad una prima conclusione, non alla conclusione, lunedì è stato un lavoro che ha avuto

una gestazione un po' più lunga, perché è dalla scorsa estate che, con le organizzazioni dei datori di lavoro in modo particolare, il ragionamento andava avanti.

Aggiungo anche un'altra cosa. In quell'occasione tutti si sono dichiarati d'accordo che una volta che avremo chiuso questo lavoro di condivisione sui criteri per la formulazione degli elenchi da cui più procedere con l'estrazione, si sottoscriverà uno specifico protocollo d'intesa da parte del Comune, da parte delle organizzazioni dei datori di lavoro, da parte dei sindacati, in modo tale che il tutto possa avere anche la formula classica della concertazione, perché, e questo ci è stato poi riferito dalle organizzazioni sindacali, se questo tentativo andasse a buon fine, sarebbe volontà delle organizzazioni sindacali utilizzare questo strumento anche in sede di altre contrattazioni e in altre realtà del nostro territorio, perché a loro sembrava, e anche a noi sembra, che se questo sforzo arriva ad un risultato compiuto, potrebbe essere, se funziona, anche un'opportunità per altri.

La tempistica che ci siamo dati, in questo caso mi riferisco all'incontro di lunedì e non di martedì, è che entro un mese, un mese e mezzo il gruppo tecnico che si è allargato lunedì, concluda le sue valutazioni e ci rassegni il documento condiviso sui criteri. Ripeto, i criteri già sono stati condivisi, si tratta di capire con quali escludenti, quali preferenziali e in che misura quelli preferenziali vanno considerati. Grazie.

*(Rientra il consigliere Coggiola; presenti n. 26)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Assessore.

Prego, consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Io volevo un pochettino non dico portare con i piedi per terra il Vicesindaco, lo spirito della mozione partiva da un dato, un'analisi che secondo me è stata molto ben descritta nella nostra mozione, si parte dalla drammatica crisi del settore edilizio sul nostro territorio, si parte dal fatto che l'indotto dell'edilizia riguarda a Novara, nel Novarese oltre quattromila famiglie e che c'è una crisi drammatica che sta continuando a far perdere e bruciare posti di lavoro. E questo credo che sia anche drammaticamente riportato anche dall'ultima classifica che è stata riportata, che vede Novara ormai drammaticamente anche a livello nazionale negli ultimi posti per quello che riguarda il tasso di disoccupazione.

Aiutare le imprese del territorio nei limiti di legge, perché nessuno può sognare, immaginare il contrario, deriva anche da un'istanza che ci ha fatto una di queste associazioni di categoria, parlo in particolare quella dell'Api che ricordo riporta al suo interno il collegio dei costruttori che da diversi anni è stato un prezioso riferimento per quello che poteva essere l'imprenditoria locale proprio nell'ambito edilizio e proprio nella partecipazione degli appalti pubblici.

Signor Vicesindaco, partirei anche da un altro presupposto. Il sistema che lei ha trovato, era anche questo perfettamente previsto dalla normativa, ed era anche questo perfettamente lecito, ed era comunque un sistema che garantiva alle imprese novaresi di poter lavorare e di poter lavorare sul proprio territorio e quindi poter portare ricchezza ai redditi del proprio indotto e dei propri lavoratori dipendenti. Ben venga quindi la partecipazione al tavolo allargata anche alle forze sindacali, perché così possono rendersi conto.

Però, mi perdoni, non posso essere d'accordo con lei e con la sua visione, perché nel momento in cui ad esempio mi cita che su nove appalti ce ne sono due che riguardano le imprese novaresi, ahimè. Io credo che questo non sia sintomo di un successo, credo che sia sintomo di un non funzionamento, due su nove è una percentuale, poi è andato abbastanza veloce, però c'era un due su nove che ricordo altre...

*(Intervento fuori microfono)*

Ma le piemontesi non sono novaresi. Io capisco che ormai avete già anche la macroregione e andate... Due sono quelle novaresi, quindi su questo ribadisco che il due su nove...

*(Intervento fuori microfono)*

Guardate, possiamo anche essere di opinioni differenti, ma credo che i numeri non siano facilmente interpretabili. Due imprese novaresi su nove sono, restano e rimangono.

Volevo dire anche che questa associazione di categoria, l'associazione delle piccole imprese, delle piccole e medie imprese ad esempio ha scritto al Governo e al ministro Renzi che oltretutto oggi è stato citato per altre cose, proprio perché si permettesse al Governo di poter intervenire sulle decisioni prese dal Comune di Novara.

Anche questo lo dico, è stato mandato, è stato trasmesso un appello alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché si potesse dire che a Novara si sta adottando un metodo che sta penalizzando l'indotto.

Lei ha tenuto questo tavolo, questo tavolo d'incontro con un timing incredibile rispetto alla discussione di questa mozione. Io credo, signor Vicesindaco, che lei oggi con l'approvazione del testo di questa mozione possa, se è possibile, anche farsi più forte, perché l'impegno da parte del Consiglio comunale può anche aiutarla a condividere questo peso, anche se poi trovo delle brevi contraddizioni. Lei mi dice, io ho letto su quell'articolo di giornale che si tornava sostanzialmente ai metodi del passato, lei oggi invece mi dice che non è intenzione da parte della Giunta di poter andare a rivedere i metodi applicati in passato.

Cerchiamo di uscire un pochettino dall'equivoco. Avete fatto quattro anni di mandato, per quattro anni di mandato sostanzialmente avete applicato dei metodi che hanno penalizzato fortemente l'imprenditoria cittadina, adesso mi dite che fate un tavolo di lavoro, un tavolo di concertazione. Noi sappiamo che in Italia quando non si vuole affrontare e risolvere il problema, il modo migliore per decantare è costituire un tavolo di lavoro. Io credo che si possa fare qualche cosa di più.

Mi ha parlato anche di manutenzione strade. I problemi che venivano lamentati da queste associazioni di categoria, sono anche ben diversi, che spesso si trovano a vincere appalti delle società o delle imprese che sono costrette a partecipare all'appalto perché, diversamente se non partecipano, verrebbero cancellate dall'elenco dei partecipanti, ma che si trovano magari ad essere aggiudicatari di un cantiere, di un tipo di intervento che non rappresenta la tipicità della propria attività operativa.

Mi spiego, alle volte magari un'impresa vince l'appalto per rifare il manto stradale, usiamo un eufemismo perché a guardare le strade non credo che ci siano stati molti bandi in quella direzione, però si trova a dover effettuare il lavoro della manutenzione del manto stradale magari un'attività che si occupa di spurghi, oppure che si occupa di altri tipi di attività, perché poi la tipicità e la caratteristica delle aziende va anche in quella direzione.

Lei scuote il capo, ma questo è quello che ci è stato riferito e segnalato, ed è nostro dovere riportare.

Un altro problema è che lei dice che c'è una riduzione dei tempi. Non è neanche così, perché molti bandi vanno deserti. E quindi quando il bando va deserto, io ho l'esigenza come Comune di Novara di dover ripetere quella gara, e questa è una perdita di tempo, non è un risparmio di tempo.

Un altro sistema che non sta andando bene, a nostro avviso, che può essere corretto con l'approvazione, è andare a verificare meglio quali sono i requisiti della capacità operativa tipica professionale. Lei dice che c'è la possibilità di inquadrare determinati requisiti, il requisito della capacità propria, secondo me potrebbe anche indirettamente aiutare le imprese del territorio. Però evidentemente la scelta politica che lei sta preannunciando è questa, mi è giunto un ulteriore commento da questa riunione che voi avete tenuto, che mentre lei anche oggi ha ribadito che le procedure si applicano a partire dai 400.000,00 euro, è intenzione da parte dell'Amministrazione elevare questo limite al milione di euro.

Siccome lei ha omesso oggi di ricordarcelo, io spero che anche questo non sia vero, perché se fosse così, vuol dire che con il criterio semplificato verrebbero invitare ancora delle imprese e ci sarebbe la possibilità di potersi aprire ulteriormente, e questi numeri non potrebbero fare altro che peggiorare.

Quindi io veramente lo dico per lei, lo dico anche per i suoi uffici, perché ogni tanto secondo me questa Amministrazione è un pochettino sottochiave da quelle che sono le procedure degli uffici, dei tecnici e dei dirigenti.

Io credo che un po' più di lavoro da parte degli uffici possa permettere in ogni caso di poter distribuire un po' più di ricchezza, nei limiti della legge, perché nei limiti di questa ci si deve muovere, per poter garantire e meglio assicurare l'occupazione sul nostro ritorno.

Questo è lo spirito della mozione, io spero veramente che venga apprezzato lo spirito. Non è un atto contro questa Giunta, ma è un atto a sostegno dell'occupazione e a sostegno dell'imprenditoria. Quindi vorrei che veramente l'approvazione di questo testo possa essere identificato proprio in questa direzione.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Andretta.

Io non ho altri iscritti a parlare. Ci sono richieste di interventi?

Prego, consigliere Diana.

**CONSIGLIERE DIANA.** Presidente, io vorrei cercare di dare il peso che merita naturalmente la messa in evidenza di un problema che naturalmente coinvolge e fa da faro rispetto a quello che è stato in questi giorni, e poi dichiarato sugli organi di informazione, rispetto alla situazione occupazionale della nostra provincia, e mi sembra di aver capito che da quello che è il risultato, un risultato così negativo, si sia fatta un'analisi di piuttosto una storicità della perdita dei posti

di lavoro nella nostra provincia, allargata a tempi anche non lontani, ma di media anzianità. Per cui, la perdita di un tessuto quasi intero dal punto di vista industriale nel passato.

Oggi con le crisi annunciate, ma più che annunciate, sono purtroppo la realtà di grandi imprese che nella nostra città hanno fatto storia, hanno fatto occupazione, hanno fatto benessere e hanno determinato anche un livello di benessere che purtroppo oggi non riscontriamo più.

Quindi un'analisi ampia, non riferita espressamente all'ultimo periodo, perché io per quanto riguarda l'ultimo periodo, mi sono informato, quindi sono andato a guardare quei dati che vengono espressi sugli organi di informazione, posso dire con assoluta certezza, quindi parlo di dati Istat, che per esempio nel nostro territorio tra il 2013 e il 2014 non abbiamo avuto un decremento dell'occupazione, bensì abbiamo aumentato quasi di un punto, anzi, più di un punto, molto relativamente ma più di un punto il livello occupazionale. Ma questo non per smentire dei dati così drammatici comunicati e veri, senz'altro, riscontrabili tutti i giorni e inconfutabili. E questo aspetto quindi per rispondere alla parentesi anche dettata dal collega Andretta rispetto all'occupazione.

Per quanto riguarda invece nello specifico, cioè quello che l'Amministrazione ha cercato di fare, preoccupandoci tutti assieme quando abbiamo deciso di votare un nuovo regolamento che riguardava le metodologie per gli appalti pubblici in città, naturalmente senza sfiorare e nel rispetto assoluto di quello che le norme in vigore dettano per quanto riguarda la materia, ma l'ha già spiegato bene l'assessore Fonzo, mi è sembrato che quella scelta che era comunque una presa di posizione, un tentativo concreto di cercare di favorire, quantomeno incentivare la promozione del lavoro all'interno del nostro territorio, è stato sicuramente condiviso se non ricordo male abbastanza ampiamente. Oggi ci sono dei dati, e sono quelli che poi parlano, cioè i numeri, che ci dicono che dei correttivi sicuramente rispetto a quella prima azione devono essere fatti.

Io credo che l'andamento debba essere giustamente, secondo me, criticato e analizzato in vari aspetti che sicuramente vanno a comprendere quello anche di un'economia che negli ultimi tempi è stata molto altalenante rispetto a categorie, rispetto ad interventi in determinati settori sì, in altri no, in settori che hanno avuto per certi periodi un po' di ossigeno, spazio in più per crescere, altri che invece inaspettatamente sono tornati indietro rispetto a quello che si pensava.

Mi sembra che la buona volontà da parte dell'Amministrazione nel ridiscutere quelli che erano i termini dell'accordo, quindi i termini adottati fino adesso, la

volontà positiva sia stata abbastanza evidente, tant'è, e sono contento per questo, è stata inclusa anche quella rappresentanza sindacale che probabilmente doveva fin dall'inizio, a mio parere, essere parte del tavolo degli analizzatori di tutta la questione che aiutassero sicuramente a fare una scelta più oculata, più incisiva da questo punto di vista.

Io sono convinto che anche attraverso lo stimolo, leggevo dell'Upi, della loro analisi, quindi della discussione che vogliono intraprendere con l'Amministrazione, venga fuori poi un correttivo piuttosto che delle prese di posizione che vanno in qualche maniera ad agevolare quello che deve essere un andamento più positivo rispetto a quello attuale. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Diana.

Ci sono altri interventi?

Consigliere Spano. Poi consigliere Canelli.

**CONSIGLIERE SPANO.** Grazie Presidente. Io credo che sia molto difficile rispettando tutte le leggi, le normative, attuare dei criteri che possono stabilire che le aziende novaresi, del Novarese, del Piemontese o comunque si voglia, possano avere un grado di certezza, di partecipare e vincere delle gare. Questo perché non si può, perché è difficile con gli metodi legali.

Magari si potranno trovare dei correttivi, la procedura aperta non è certo un correttivo, perché la procedura aperta fa sì che ad una gara da 100.000,00 euro partecipino centoventi imprese provenienti da tutte le parti d'Italia, e non è detto che le imprese novaresi siano le più economiche, anche rispetto ad una società che magari viene da Napoli, dalla Sicilia, dalla Puglia o da quant'altro. Quindi non c'è un criterio corretto.

Il cratere del saper fare i lavori. Sopra una certa soglia, che mi sembrano i 200.000,00 euro, ci sono le Soa, le Soa danno, volenti o nolenti, buone o brutte che siano, che sia il criterio, dà la certificazione che quell'impresa è in grado di eseguire quei lavori. Quindi se uno ha le Soa, di fatto è titolato a partecipare alle gare per quei lavori.

Un criterio è quello di dimostrare di aver fatto lavori analoghi per importi analoghi nei tre anni precedenti o cosa, ma vale per tutti, quindi non è che i novaresi lo possono dimostrare e gli altri tremila che arrivano da fuori, non lo possono dimostrare. Quindi è una cosa molto difficile da poter fare. Io sono contento che

comunque ci si stia lavorando, perché bisogna dare anche a questa provincia delle possibilità.

Le altre possibilità da dare a questa provincia sono quelle che le imprese novaresi si aprano all'esterno. Invece di finirsi a fare concorrenza all'interno, facciano anche loro un poco di concorrenza verso l'esterno e non sempre...

*(Intervento fuori microfono)*

Voglio dire, aprirsi al mercato. Io so, ma lo so per esperienza personale, che i mercati in giro tendono al massimo ribasso e c'è gente che si venderebbe la pelle per fare un punto di sconto in più.

L'altra affermazione che faceva il consigliere Andretta, che uno è costretto a partecipare per non essere levato dalla lista, quindi è costretto a vincere una gara, se è costretto a partecipare, va bene, partecipi, perché se poi lo levano dalla lista, ma che sia anche costretto a vincere, questo non me la può raccontare, perché uno può partecipare e fare un prezzo fuori mercato ed essendo assolutamente tranquillo di perdere e di non fare quel lavoro. Grazie.

*(Escono i consiglieri Aralda, Pedrazzoli, Lanzo, Murante, Perugini; presenti n. 21)*

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Spano.  
Consigliere Canelli.

**CONSIGLIERE CANELLI.** Grazie Presidente. Innanzitutto lo spirito di questa mozione l'abbiamo compreso bene tutti quanti, mi sembra che sia stata opportunamente presentata ad ottobre, mi dispiace, come ha già detto il consigliere Andretta, che solo oggi possiamo parlarne.

Finalmente tra l'altro, permettetemi un piccolo inciso, Presidente, finalmente stamattina parliamo di qualcosa di veramente importante a mio avviso. Non che voglia sminuire la mozione sulla bandiera della pace, ma io penso che i cittadini novaresi, quelli che stanno perdendo il lavoro, quelli che si lamentano continuamente delle buche nelle strade, quelli che si lamentano dei giochini rotti nei parchetti e quant'altro, della discussione di stamattina lunga, infinita sulla bandiera della pace poco importa loro. Quindi finalmente andiamo a parlare di un tema concreto che incide direttamente sull'economia locale, scusa Iodice, la penso così e lo dico, abbiamo secondo me dato un cattivo spettacolo stamattina.

Detto questo, lo spirito della mozione l'abbiamo capito benissimo ed è, a mio avviso., ampiamente condivisibili da parte di tutti. Ora la ratio che sta dietro la scelta di adottare il metodo a sorteggio, Assessore se sto dicendo una stupidata mi contraddica, penso sia stato quello di accelerare le procedure per l'assegnazione dei lavori pubblici, perché con la procedura aperta sappiamo tutti, soprattutto su certe tipologie di lavori, arrivano una valanga di candidature da tutta Italia e si dilatano enormemente i tempi di selezione delle Commissioni che devono valutare.

Nello stesso tempo però abbiamo visto che anche il metodo a sorteggio ha dei forti limiti, così come denuncia giustamente questa mozione, ma soprattutto questa mozione non è che nasce da sé, è figlia di una serie di recriminazioni che sono giunte ad alcuni esponenti dell'opposizione, ma penso anche della maggioranza, in merito a determinate procedure, soprattutto all'impossibilità precostituita, a seguito del metodo a sorteggio, di poter partecipare alle gare.

Da quello che ha detto l'Assessore, mi sembra che si sia posto in atto un percorso che va, forse uso un termine sbagliato, però a trovare un contemperamento in questi due interessi. Mantenere da un certo punto di vista la snellezza delle procedure, e quindi evitare che ci sia una dilatazione nei tempi, per ricorsi e tutto quanto, nella scelta dei soggetti che dovranno realizzare i lavori pubblici, e nello stesso tempo però cercare di "tutelare" tutta una serie di soggetti che lavorano nel nostro territorio e nei territori limitrofi, e che comunque portano un valore aggiunto dal punto di vista della qualità dei lavori che vengono eseguiti. Perché è indubbio che una persona che lavora e opera sul territorio, riesce a rispondere in maniera più reattiva, riesce ad attivarsi dal punto di vista lavorativo in maniera più reattiva rispetto a tanti soggetti che magari arrivano da altre parti d'Italia, che lavoreranno benissimo ma che magari hanno difficoltà da un punto di vista organizzativo, nell'acquisto dei materiali e quant'altro, proprio perché generalmente lavorano in altre parti d'Italia. È un fatto aziendale, di organizzazione aziendale.

Questo contemperamento degli interessi mi sembra che sia, soprattutto se ampiamente condiviso, così come ci sta dicendo l'Assessore, io non so se sia vero perché non ho partecipato ai tavoli, ma a questo punto mi devo fidare, se ampiamente condiviso dalle realtà datoriali, dalle categorie datoriali del territorio e dai sindacati, allora mi sembra che stiamo andando sulla strada giusta.

Quindi a me piacerebbe che questa mozione magari se si riuscisse a trovare una sintesi nel dispositivo, in modo tale da rafforzare l'azione dell'Amministrazione, in modo tale che tutto il Consiglio comunale magari vada ad appoggiare questo tipo di iniziativa per tutelare e comunque per fare quello che

deve fare un Consigliere comunale, cercare di tutelare coloro i quali lavorano, operano, abitano nel nostro territorio.

Se veramente c'è una forte condivisione da parte delle associazioni datoriali e sindacali del nostro territorio su questo metodo che contempera queste due esigenze, a mio avviso il Consiglio comunale all'unanimità dovrebbe trovare una sintesi per cercare di dare forza all'azione amministrativa in questo senso.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Canelli.

Consigliere Arnoldi.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Chiedo scusa, Assessore, quando è stato l'incontro a cui facevamo riferimento? Lunedì.

*(Intervento fuori microfono)*

Okay, grazie.

Noi prendiamo ovviamente atto che l'Amministrazione prova a costruire un percorso, perché oggettivamente esiste un problema, altrimenti non saremmo nemmeno probabilmente qui a parlarne, e nemmeno credo l'Assessore avrebbe fatto questi incontri.

È evidente che con l'introduzione di questo nuovo criterio, sebbene previsto dalla legge e tutto quanto, effettivamente le associazioni di categoria datoriali e delle imprese del territorio hanno evidenziato essersi costituita una criticità.

Una criticità che a nostro avviso non può venire meno nella misura in cui l'Assessore ci dice che sta costruendo un percorso di condivisione con i soggetti interessati, perché al di là, ripeto, dell'aver sempre aperto questo confronto, rimane, almeno per quello che ci è dato sapere, ma direi che sono informazioni delle ultime ore, sappiamo il permanere del disagio e delle criticità rispetto a questo genere di criterio per l'assegnazione degli appalti. Tant'è che le associazioni di categoria continuano a non condividere il criterio selezionato.

Dopodiché tra il non condividere e il cercare di venirsi incontro per trovare una soluzione, è evidente che in una situazione delicata come questa, quando in ballo ci sono posti di lavoro, in una situazione particolarmente critica come quella odierna, è evidente che anche queste associazioni, questi raggruppamenti

immaginano un percorso di condivisione un po' meno barricadero, se vogliamo dirla tutta.

Quindi se proprio dobbiamo morire, decidiamo un attimino insieme come suicidarci, perché poi l'atteggiamento è anche questo, e credo che sia anche condivisibile e anche comprensibile. Ma quello che mi è parso di capire dai contatti avuti in queste settimane, in questi giorni, è che comunque permane da parte di queste associazioni un atteggiamento fortemente critico, e che mi risulta, è stato ribadito anche di recente con delle missive indirizzate all'Amministrazione comunale, laddove si dice: noi rimaniamo contrari al metodo del sorteggio, dopodiché, Assessore, noi abbiamo una serie di proposte migliorative, ci veniamo incontro e giustamente l'Assessore dice: ci veniamo incontro, costituiamo questo tavolo, facciamo queste cose.

Però da qui a dire che questo sia il metodo migliore, questo no. Questo oggettivamente no, per quello che ci è dato di conoscere dal lavoro che queste imprese poi ci rappresentano nei propri rapporti con l'Amministrazione comunale.

Quindi a mio avviso l'impianto della mozione rimane in essere tale e quale, nel senso che al di là di ogni altra cosa, è evidente che questo criterio ha penalizzato un settore. Ma non tanto perché noi si vorrebbe al contrario introdurre criteri che non sono nemmeno previsti dalla legge di selezione territoriale. Questo non è possibile, lo sappiamo benissimo. Noi stiamo ragionando in termini di possibilità di partecipare a gare.

Ci è stato rappresentato dalle associazioni di categoria che spesse volte, ha ragione quello che diceva il collega Andretta, capita che le imprese selezionate non siano attrezzate per quella determinata tipologia di lavori, perché magari uno è specializzato nel fare edilizia civile, vince la gara per fare le strade, allora siccome poi dopo ovviamente nessuno è così folle da rinunciare alla possibilità comunque di partecipare, si attiva tutto un meccanismo di ricerca di subappalti, di formazioni di reti di impresa, eccetera che però poi alla fine rischia di essere penalizzante per le imprese stesse.

In un momento di crisi come l'attuale, il tema non è abbassare la soglia delle opportunità, ma se è possibile aumentarla. Io non ho dubbi sulla buona fede dell'Amministrazione, quando dice che lo facciamo per risparmiare tempo. Ma questo nostro risparmio di tempo provoca un grave disagio e l'impossibilità di alcune imprese che oggi avrebbero bisogno di lavorare e non sono in grado di farlo perché non riescono ad accedere a quel determinato tipo di appalto.

Io credo che non sia tempo di questi esperimenti, non credo sinceramente che sia tempo. Credo che sia invece tempo di provare a trovare soluzioni che allarghino a tutti il ventaglio delle opportunità. Poi ovviamente come ogni gara, vinca il migliore e chi offre, nell'interesse dell'Amministrazione, il servizio migliore al prezzo più congruo. Questo noi crediamo.

Da qui la formulazione di questa mozione, che francamente credo sia sotto questo punto di vista essere condivisibile. Grazie.

*(Rientra la consigliera Soncin ed esce il consigliere Franzinelli; presenti n. 21)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Arnoldi. Io non ho altri iscritti a parlare.

È in atto credo la predisposizione di un emendamento mi pare. L'Assessore sta predisponendo un attimo un emendamento alla parte dispositiva.

Abbiate pazienza un attimo, perché si sta lavorando qui sui tavoli della Giunta.

Mi pare che sia stato predisposto un emendamento. Facciamo due minuti di sospensione, in modo che possano redigere bene il testo.

**La seduta è sospesa alle ore 12.55**

**La seduta riprende alle ore 13.05**

**PRESIDENTE.** Prego, consigliera Arnoldi. Intanto riprendiamo i lavori.  
Prego, consigliere Arnoldi.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Grazie Presidente. Visto il confronto che c'è stato anche con i colleghi...

**PRESIDENTE.** Silenzio in aula, per cortesia!

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Con i colleghi della maggioranza e comunque valutata la propensione di tutti a trovare evidentemente una soluzione il più possibile condivisa, laddove poi si riesce a trovare, se non si riesce, pazienza, però quantomeno il provarci mi sembra doveroso trattandosi di un argomento tanto serio, vorremmo chiedere a questo punto che questa mozione venga portata in una Commissione il più possibile urgente, visto che giace già da tanto tempo, perché gli elementi tecnici che ci sono stati sottoposti, hanno bisogno a nostro avviso di un

minimo di approfondimento, perché in questa fase non siamo in grado di valutare se quegli elementi tecnici sono utili o meno a risolvere il problema in una determinata situazione.

Chiedo però che la mozione non venga tolta dall'ordine del giorno, perché altrimenti finirebbe nel dimenticatoio.

**PRESIDENTE.** Viene sospesa e rinviata in Commissione e dopo verrà discussa nuovamente in Consiglio.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Esatto. Se è possibile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Va bene. La soluzione è quella del rinvio della mozione ad una Commissione consiliare. Questo non fa decadere naturalmente la vigenza della mozione, dopo la Commissione verrà riproposta all'aula per la sua approvazione. Discussione e approvazione.

*(Intervento fuori microfono)*

La Commissione sarà utile proprio per quello.

Visto che abbiamo superato l'orario dei lavori del Consiglio comunale, io chiudo i lavori di questo Consiglio e vi ringrazio naturalmente per il lavoro che abbiamo svolto in questi due giorni.

Comunicherò via e-mail ai capigruppo, poiché adesso non c'è più il capogruppo della Lega, comunico entro la giornata di domani ai capigruppo una proposta di data per le Commissioni che erano state richieste come urgenti in sede di Capigruppo da parte della consigliera Moscatelli e la proposta riguarderà anche la convocazione della Commissione che ha per oggetto la mozione che abbiamo discusso oggi.

Quindi nella giornata di domani vi formulerò via e-mail una proposta, la invio ai capigruppo e assieme gestiremo questo calendario di Commissioni urgenti.

Grazie.

**La seduta termina alle ore 13.10**